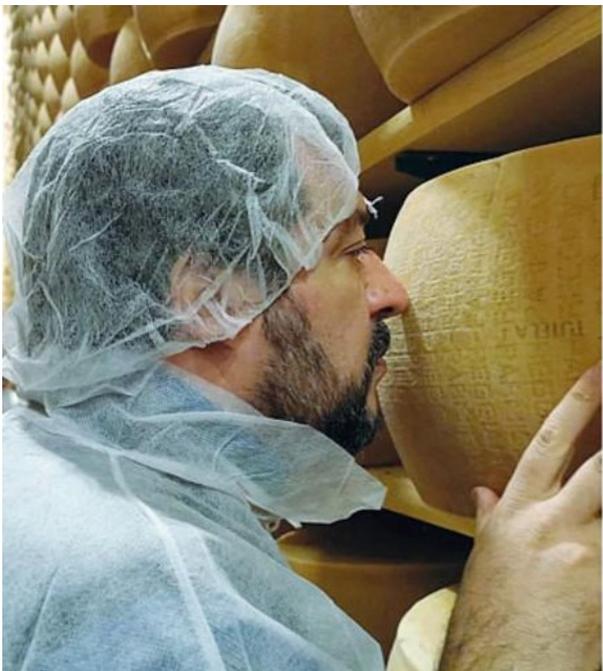




# Caserta,



# Italia

## Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

## Aspettando l'Emilia

A. Aveta, pag. 2

## Un luogo dove possono ...

G. C. Comes, pag. 3

## San Sebastiano a rischio

A. Giordano, pag. 4

## La masturbazione dell'lo

M. Cutillo, pag. 5

## Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

## Moka & cannella

A. D'Ambra, pag. 6

## Questa settimana

### I colori della Pace

I. Alborino, pag. 7

### Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

### Retrògusto

M. P. Cirillo, pag. 9

### Luci della città

A. Altieri, pag. 11

### Contro la credulità e ...

F. Corvese, pag. 12

### Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 12

### Chicchi di caffè

V. Corvese, pag. 13

### Archeologia "industriale"...

L. Granatello, pag. 14

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 14

### Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 15

### In scena

M. Natale, pag. 16

### Miti del Teatro

A. Bove, pag. 16

## Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

## 7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

## Anonima incidenti

M. Fresta, pag. 18

## Raccontando Basket

R. Piccolo, pag. 19

## Basket Serie D

G. Civile, pag. 19

## La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

**Questo è solo  
l'inizio**



«**Tant'è, siamo a Caserta**»: Umberto Sarnelli spesso, su queste pagine, chiudeva le così "Macchie" che dedicava a questo o quell'aspetto della realtà cittadina. Poi, mi ha comunicato che avrebbe diradato i suoi interventi - e l'ha fatto sin troppo - perché «*Mi sono scocciato di ripetere sempre le stesse cose - mi ha detto un giorno - posso mai scrivere per la terza o quarta volta che, quando iniziano le scuole, Via Ceccano e Via Patturelli sono completamente bloccate dalle auto in terza e quarta fila di quelli che vanno a comprare i libri scolastici, che così finisce per paralizzarsi mezza città, che non si vede mai un vigile urbano, dico uno, che eviti quel casino? (non sono sicuro abbia usato la parola "casino", ma il concetto era quello) Oppure che manutenzione delle strade, dei marciapiedi e compagnia cantando è da Terzo Mondo?*».

**Ma il peggio è che** non sono soltanto le storie di *ordinario disordine* a diventare epocali, in questa città, ma anche le questioni importanti. Come quella del Macrico, di cui su questo numero del *Caffè* scrive Carlo Comes, che si trascina abbastanza vergognosamente da trent'anni e che, pur nella sua assoluta importanza, è solo parte di una storia ancora più grande, complessa e rilevante, quella della mancanza di un qualsivoglia strumento di governo del territorio e, più in generale, di programmazione. Il che, in sé non sarebbe neanche sorprendente, poiché per programmare occorre avere delle idee, materia prima che, si direbbe, è inversamente proporzionale al seguito elettorale che si riscuote, forse anche perché poiché i voti, come la pecunia, non puzzano (anche se, per i voti come per il denaro, la verità è che spesso non puzzano solo per chi non vuole accorgersene), e si finisce per accogliere, a parole, istanze così divergenti da creare un conflitto irrisolvibile e, quindi, generare immobilismo.

**E a proposito dell'essere** disposti a tutto per i voti, il collegamento con Salvini - in *prima* bacia il Parmigiano Reggiano, nella foto che accompagna l'articolo di Anna D'Ambra è passato ai salumi - viene spontaneo. Il guaio con il già "capitano" e ormai novello aspirante Master Chef è che così è ridicolo, quando fa sul serio è tragico.

**Giovanni Manca**

## Aspettando l'Emilia

**Il clima politico di gennaio**, notoriamente mese freddo, sta diventando caldo. A riscaldare il clima per ora non è tanto l'attesa verifica di governo, che Conte ha deciso di rinviare a fine mese. «*Meglio dare il tempo a tutti di elaborare un'ampia riflessione*», ha detto il premier, leggasi dopo le elezioni in Emilia, diventate il punto a quo della politica.

**A riscaldare tutto è la svolta annunciata da Zingaretti** sabato scorso nell'intervista a *Repubblica*. Cambiare il partito nel senso di una rifondazione e forse anche il nome, poi si vedrà. «*Vinciamo in Emilia Romagna e poi cambio tutto*», così il segretario dem. «*Convoco il congresso, con una proposta politica e organizzativa di radicale innovazione e apertura. Non penso a un nuovo partito, ma a un partito nuovo, un partito che fa contare le persone*». «*Dobbiamo aprirci alla società e ai movimenti che stanno riempiendo le piazze in queste settimane. Non voglio lanciare un'opa sulle sardine, ci mancherebbe altro, rispetto la loro autonomia: ma voglio offrire un approdo a chi non ce l'ha*», ha spiegato Zingaretti. Poi il ritiro nell'Abbazia di Contigliano, per discutere della nuova agenda dell'esecutivo e per ragionare su alcune proposte immediate per una fase due del governo. «*Siamo qui per indicare al Paese una prospettiva nuova, per dare una visione all'Italia, un'alternativa percepibile*». «*Proporremo al governo un vero e proprio piano strategico per l'Italia: 5 obiettivi politici con misure concrete da adottare*».

**Quello del Pd non è il classico sasso lanciato nello stagno**. È una sfida enorme, tanto grande quanto dagli esiti incerti. Una scommessa che investe non solo il partito, ma la possibilità stessa della ripresa di una sinistra riformista. Romano Prodi ha espresso il suo favore. «*Fa bene a ripensare i Dem. O conseguirà un grandissimo coinvolgimento o servirà a poco*». Dice la sua anche Santori. «*Il Pd si è messo in discussione e gli va dato atto. È il partito che ci ha dato più ascolto e mostra un'apertura vera verso di noi*», ha affermato il leader delle Sardine, ma ha aggiunto «*è ancora troppo presto per capire se possiamo partecipare a un processo di ricostruzione del Pd*».

**Contribuisce al clima politico di gennaio la**



**crisi del M5S**. Crisi che rischia di mettere in pericolo la stessa maggioranza. Ha lasciato ancora un altro senatore, Di Marzio, che passa al Gruppo misto e un altro, Ciampolillo, già in rotta con il Movimento, sarà espulso. «*Il Movimento è allo sbando, si salvi chi può*», scrive Antonio Gibelli del *Manifesto*. Lo scontro interno investe ormai gli aspetti cruciali del Movimento dalla figura del capo, a Casaleggio e alla gestione della piattaforma Rousseau. La convocazione degli Stati generali a marzo è l'occasione di altre dissidenze, come il documento del gruppo di senatori per chiedere discontinuità con il passato e collegialità. Mercoledì sera, riporta l'*Adnkronos*, c'è stata una riunione dei "critici", per «*arrivare agli Stati generali con un documento condiviso*», per «*costruire le basi per il futuro senza attendere che altri decidano per noi*».

**A pochi giorni dalle elezioni in Emilia Romagna** gli eventi politici diventano bollenti. Sulla prescrizione si sta consumando una lacerazione che non depone favorevolmente. In Commissione al Senato Italia Viva ha votato insieme a tutto il centrodestra a favore del mantenimento della proposta di legge Costa che abolisce la prescrizione, sicché il parere negativo della maggioranza è passato per un solo voto. Volano le accuse. «*Se Italia Viva, dopo aver votato con Salvini e il resto delle destre vuole continuare ad aiutare le opposizioni, mettendo a rischio la tenuta del governo, lo dica chiaramente*», accusa il Pd. «*Noi non abbiamo fatto un governo per diventare grillini. Abbiamo solo difeso lo Stato di diritto*», reagisce Renzi, che definisce la legge Bonafede un «*obbrobrio giuridico*». La contrapposizione di Iv al Pd si fa sentire anche sulla questione delle regionali in Puglia, dove Renzi ha deciso di non appoggiare il candidato Emiliano per scegliere un candidato comune con Calenda. «*Un regalo alla destra di Salvini*» afferma il Pd. Ma la stessa cosa si prospetta anche in altre regioni.

(Continua a pagina 10)

## Un luogo dove possono abitare le favole

*«D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda».*

Italo Calvino

**Non mi piace quel nome.** La sua pronuncia contiene pezzi di carta vetrata e, poi, gli acronimi sono la stitichezza del linguaggio; spesso, se non sempre, anche quando diventano di uso corrente, celano significati destinati a rimanere oscuri e criptici, buchi neri che comprimono le parole contenute fino a renderle tanto tonitruanti quanto astratte. Macrico. Magazzino Centrale Rimessa Mezzi Corazzati. Brutto l'acronimo, chiaro, ma polveroso e ancor vagamente guerresco il dichiarato significato. Provo a proporre di ribattezzare quell'area, nasosta da un muro - che brutta cosa i muri! - inibita alla città e a coloro che la abitano, eppure così esposta alle mire del potere che del profitto fa il suo credo, della bellezza il suo cruccio. Questa vasta area, tutta racchiusa nel perimetro urbano della città, fino alla metà dell'800 era parte della residenza del Vescovo di Caserta. Poi, in forza di un contratto di enfiteusi, passò in uso all'esercito borbonico di Ferdinando II, il Re Bomba. Rimase "zona militare" fino al 1984, quando tornò, con sentenza della Corte di Cassazione, a far parte dei beni della Chiesa, cioè dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

**Manco una Chiesa "proprietaria" mi piace,** ma tant'è; sarebbe presunzione allo stato puro mettermi a storcere il naso e nulla otterrei se non essere additato e assai mal definito e appellato con inchiostro rosso, come spesso mi è accaduto. Niente di grave sarebbe; ci sono abituato, e una pelle più spessa di quella del rinoceronte ho sviluppato. Ma, cosa più importante, che non i miei crucci, oggi richiede attenzione. Sono quindici anni che è in atto uno scontro, civile, ma non tenero, tra chi, in nome di un umanesimo primordiale e di un amore bello e ingenuo, chiede che l'a-

rea non più militare, cancellati dal collettivo immaginario quei marziali carri armati schierati ad arrugginire, ma pur sempre inquietanti, diventi un bene comune, il più grande, il più importante e, se possibile, bello, a fare da pendant alla Reggia e capace di ospitare le favole.

**Quindici lunghi anni.** Una richiesta ferma, mai modificata, inossidabile, indisponibile a qualsiasi compromesso. Dare a quest'area, a questi trecentotrentamila metri quadri, una semplice, chiara destinazione urbanistica che cancellasse ogni retro pensiero della cricca degli speculatori, ogni loro mira, ogni loro machiavello per scaricare, anche lì, cemento inutile, da trasformare in utili. Caserta ha già dato. Il suo suolo è stato aggredito per anni e consumato. Chi doveva arricchirsi lo ha fatto. Lo ha fatto edificando e smangiando colline fino a spianarle. Lo ha fatto costruendo commissioni, più solide del cemento, tra poteri, comprimendo e qualche volta turlupinando la legge. I danni non sono stati solo all'ambiente, al territorio, (la città dispone di meno di due metri quadri per abitante di verde sui dieci che la legge regionale impone), ma alle coscienze rese gelatinose dal possibilismo, dal compromesso, dalla corruzione. La classe dirigente, sempre crescente in mediocrità, ha mietuto consensi tanto più è stata servile, tanto più è stata organica ai progetti di coacervi di interessi, sempre attivi, sempre sollecitati a coagularsi per obiettivi che poco hanno mai avuto da spartire col bene comune. Il trasformismo è stata la filosofia dominante, Pericle dimenticato, poche voci hanno gridato e continuano a gridare nel deserto dove sono stati esiliati i valori. I partiti ridotti a enclave ristrette ed esclusive, privi di idee, dediti ai proclami e alla meschina lotta tra cacicchi per le poltrone e la sopravvivenza, sono state porte girevoli dalle quali entravano e uscivano transfughi pieni di "cazzimma" quanto miseri di idee, di

progetti e di cuore. Qui, e purtroppo non solo qui, ma qui un poco più che altrove, una melassa è lievitata fino a cancellare ogni differenza, ogni confronto. Promesse e dichiarazioni pubbliche, la parola data - nel diritto romano una obbligazione - sono stati cinici e insulsi giochi di prestigio. Ecco che c'è, ecco che non c'è. Così sono trascorsi quindici anni. Oggi il Comitato che ha abbracciato la causa del Macrico verde e vivo è il riferimento di decine di associazioni, di una parte del popolo che affronta crisi e contraddizioni, ma che non taglia il legame con la sua comunità, che al futuro di essa crede.

**Parte una nuova petizione,** la si può firmare la domenica mattina in piazza, sempre presso le Associazioni impegnate: si può e si deve. Mettere in sicurezza l'area del Macrico. Tagliare le unghie alla speculazione, smetterla di tentare tartufesche operazioni, apparentemente innocue, come una scuola o una strada, ma decisive per creare situazioni di fatto che preparino l'avvento dei lanzichenecchi. Perché l'argomento venga trattato dal Consiglio Comunale necessitano più di cinquanta firme di cittadini. La petizione si è posto il traguardo ambizioso di raccoglierne diecimila, andando oltre i numeri, per unire voci e sentimenti, per dare a tutti senza togliere a nessuno. Una grande folla per un Parco Urbano, un bene comune, non un'utopia. Un indennizzo per i veleni de Lo Uttaro, per i servizi negati, per la Flora sbarrata, per le strade con crateri lunari, per i dissesti ripetuti, per le clientele e i familismi, per la bellezza negata, per la decadenza subita.

**A volte può bastare una firma** per riscattare la dignità che hanno provato a declassare, per essere popolo pensante, consapevole dei propri diritti, artefice del proprio destino, non indefinito numero di anime morte.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove  
**Gesualdo Antonio**

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

NELL'IMMINENZA DELLA FESTA DEL SANTO

## San Sebastiano a rischio



**Lunedì 20 gennaio 2020.**

Una data importante per i casertani: ricorre la festa di San Sebastiano, patrono di Caserta. Ma c'è una novità: un foglio affisso sul portone d'ingresso della Chiesa, a firma dell'Amministratore parrocchiale don Vincenzo De Caprio e datato 5 gennaio 2020, avverte che con ordinanza sindacale del 26 luglio 2019, in seguito a verifiche strutturali da parte di tecnici comunali, al fine di evitare una situazione di peri-

colo per i fedeli e i visitatori la chiesa è stata temporaneamente chiusa. Assicura altresì che gli organi istituzionali, dopo la messa in sicurezza, hanno provveduto a redigere un programma di rientro da illustrarsi in una conferenza pubblica il 10 gennaio nella Biblioteca della Curia Diocesana con l'intervento degli ingegneri Andrea Basile e Gennarino Schisa, dell'architetto Ciro De Luca, del direttore dell'Ufficio tecnico diocesano don Fernando Latino e dell'amministratore parrocchiale di San Sebastiano don Vincenzo De Caprio. La gente, che passa per la piazzetta S. Agostino, vede l'avviso apposto all'esterno della chiesa, si accosta, lo legge, si fa il segno della croce. Una notizia amara piombata proprio alla vigilia della festa del Santo! E si dà appuntamento alla conferenza pubblica del 10 gennaio per capire qualcosa di più.

**Erano indignate le persone** che, venerdì 10, erano presenti nella sala della Biblioteca della Curia Vescovile, accorse per capire cosa stesse accadendo. Un'indignazione comprensibile, visto che in questi ultimi giorni sta accadendo di tutto: ex Macrico a rischio palazzinari e cementificazione, villetta Padre Pio a rischio abbattimento suoi rigogliosi alberi e sostituzione di arredi e giochi per i bambini, minaccia di taglio degli alberi lungo le vie cittadine, strade del centro storico con buche e basole sconnesse... Anno Domini 2020. Finalmente i casertani si stanno svegliando e scendono in piazza: è cittadinanza attiva. Lo stanno facendo con una *raccolta-firme* e una serie di *sit in* per la villetta di Padre Pio e l'Ex Macrico. Sembra essere tornati al medioevo, quando le proteste si facevano per le strade e nelle piazze. Ora tutto viaggia su Internet.

**E torniamo all'ultimo episodio**, ultimo in senso cronologico, non di importanza. Quello della Chiesa di San Sebastiano. Forse la sindacatura Marino ci sta preparando qualche sorpresa. Ma la piazza ha cominciato ad animarsi, così come si è animata nella riunione tenuta venerdì 10 gennaio alla Curia, interrompendo, interrogando e contestando i relatori che tentavano di spiegare e promettere un ragionevole rientro. Un dibattito acceso, anzi uno scontro aspro tra due fronti: l'amministratore parrocchiale e i tecnici da una parte; il parterre dall'altra, che legittimamente esige non descrizioni progettuali ma risposte concrete e impegni precisi. Una diatriba che si è conclusa, alias interrotta, con l'accordo di un prossimo appuntamento a breve per ulteriori chiarimenti sugli in-

terventi da farsi. «Siamo casertani e non la città distratta di *Pascale*». Così qualcuno dalla parte del pubblico ha gridato. Sì, siamo casertani e legittimamente ci animiamo per difendere e vivere una struttura che è parte fondante della nostra storia. E, affinché della storia del Sant'Agostino/San Sebastiano tutti possiamo fare memoria, ripercorriamo le tappe:

- 1113 - Bolla di Senne - Prima menzione della chiesa.
- 1295 - Chiesa e convento affidati ai Padri Romitani Scalzi di S. Agostino.
- 1654 - 8 luglio. In seguito al decreto di soppressione dei piccoli conventi emanato da Innocenzo X, il vescovo Bartolomeo Crisconio decreta la soppressione del convento con conseguente abbandono della chiesa.
- 1665 - Visita pastorale del vescovo De Auxilio. La chiesa è ad unica navata con 1 altare maggiore e 12 cappelle.
- 1681 - Il vescovo Cavallo in una sua visita pastorale annota la presenza di una sacrestia.
- 1684 - Vengono abolite 4 cappelle.
- 1702 - Il vescovo Giuseppe Schinosi provvede al restauro della chiesa e del convento e vi chiama le Monache Domenicane di clausura.
- 1744 - La chiesa è ceduta alle Monache Domenicane con atto del notaio Pezzella di Caserta e dotata di gelosie (grate) al piano superiore, perché le Monache, essendo di clausura, possano da lì assistere alle funzioni liturgiche pubbliche.
- 1753 - Le Monache presentano al re Carlo di Borbone una richiesta di aiuto per le riparazioni della chiesa e del convento.
- 1753 - Re Carlo accoglie la richiesta e affida la *rifazione* della chiesa a Luigi Vanvitelli, che accetta.
- 1766 - L'architetto Luigi Vanvitelli termina la *rifazione*.
- 1768 - Il ministro Bernardo Tanucci, tutore del piccolo re Ferdinando, fa progettare e realizzare da Vanvitelli altri lavori di *rifazione* della fabbrica, facendovi collocare all'interno una serie di colonne in marmo di Mondragone.
- 1775 - Termine della *rifazione* con costruzione del coro e posa in opera dell'organo.
- 1925 - Bolla del vescovo Gabriele Moriondo O.P. L'ufficio parrocchiale e il culto di S. Sebastiano vengono trasferiti dalla Chiesa del Redentore alla chiesa di S. Agostino. La chiesa viene intitolata a S. Sebastiano Martire.
- 1980 - Restauro della chiesa danneggiata dal terremoto del novembre 1980. Viene rimosso il grande quadro di S. Agostino e tolto l'artistico pulpito.
- 2000 - In occasione del Giubileo vengono eseguiti vari lavori, quali l'attintatura della facciata, la pulitura delle colonne in marmo poste dal Vanvitelli e la riscoperta di alcuni dipinti di grandissimo pregio artistico e storico, che erano stati ricoperti da una patina con altri affreschi di dubbio pregio. Successivamente i lavori proseguono con la riparazione del campanile, la collocazione dei candelabri interni, la rimessa alla luce della colomba dipinta sull'altare maggiore, lo smontaggio, la pulitura e il riposizionamento nella torre campanaria delle campane restaurate e di una nuova campana con iscrizione datata 2001.
- 2004 - 19 dicembre - Restauro del tabernacolo e cerimonia solenne.
- 2014 - Posa all'esterno di una palina descrittiva.

PATOLOGIA DELLA MEGALOMANIA

# La masturbazione dell'io

«Dio è morto! Dio resta morto! E noi l'abbiamo ucciso! Come potremmo sentirci a posto, noi assassini di tutti gli assassini? Nulla esisteva di più sacro e grande in tutto il mondo, e ora è sanguinante sotto le nostre ginocchia: chi ci ripulirà dal sangue? Che acqua useremo per lavarci? Che festività di perdono, che sacro gioco dovremo inventarci? Non è forse la grandezza di questa morte troppo grande per noi? Non dovremmo forse diventare divinità semplicemente per esserne degni?»

(F. Nietzsche, *La gaia scienza*)

La cultura che deriva dall'assassinio di Dio prevede che l'uomo inizi a concepire sé stesso come una divinità, in modo tale da farne le veci in sua assenza. Purtroppo, di questo epocale evento, è stato solamente recepito in modo semplicistico il concetto di onnipotenza, che sebbene sia una caratteristica esclusiva degli esseri non umani, sembra piaccia a noi individui fatti di carne e ossa. La società si evolve in modo rapido e continuativo, pertanto sta diventando sempre più difficile il rapporto tra uomini e innovazioni. Essi non hanno il tempo necessario per comprenderle a pieno e si trovano così spesso disorientati dai cambiamenti, che ne è derivata la reazione opposta allo sbandamento, il delirio di onnipotenza.

Abbiamo la tendenza ad attribuire solo ed esclusivamente ai giovani un pizzico di megalomania, e si può notare che le manie di grandezza sono frequenti nei ragazzi, soprattutto in quelli che riconoscono di essere nel fiore della vita. Ma la patologia di cui diciamo è nuova rispetto a quelle che emergevano in epoche precedenti e, cosa ancor peggiore, non sono i giovani gli unici a soffrirne. Sono gli adulti quelli che se ne stanno ammalando più gravemente. Esaminando il contesto in cui sono cresciuto, mi sono reso conto che alcuni dei mezzi tecnologici che sono presenti sin dai primi tempi della vita di un bambino sono il corrispettivo di oggetti che i miei genitori percepivano come fantascientifici. Ciò significa che se io ho avuto il tempo di normalizzare determinate situazioni, coloro che mi hanno cresciuto corrono il rischio o di idolatrare o, diversamente, di demonizzare ciò che non gli è consueto. Scegliamo di considerare il rapporto con internet e, in par-



ticolare, con i social. È innegabile che anche i più giovani abbiano ancora difficoltà a comprendere quello che dovrebbe essere l'effettivo utilizzo delle piattaforme digitali (tenersi in contatto, facilitare i rapporti, condividere esperienze e idee), ma è altrettanto noto che sono gli adulti i più affetti dallo spropositato ingigantimento dell'ego che le nuove forme di comunicazione hanno portato come effetto collaterale.

Risulta ovvio e forse ripetitivo dire che i social hanno la capacità intrinseca di causare la masturbazione dell'io, una patologia che ha come sintomi la crisi da likes, la continua pubblicazione di stati contenenti le proprie osservazioni e tutte le forme nella quale si può manifestare il feticcio della propria personalità e provare piacere nel fittizio appagamento generato dalla piazza virtuale. È vero che non tutti i giovani o gli adulti riscontrano questa difficoltà ad interpretare le funzioni dei social, ma una grande quantità ha

trasformato Facebook, Twitter, ecc. nei propri personali blog dove i pensieri non sono filtrati prima di essere trascritti e, come un continuo flusso, vengono pubblicati. L'incapacità di riconoscere la fatuità di certi commenti comporta anche che, come in una sorta di grande tribunale, coloro che scrivono indiscriminatamente il bianco e il nero, senza avere neanche paura di contraddirsi, si accusino tra di loro per le

passate pubblicazioni che possono essere consultate pubblicamente. Iniziano così sfide e duelli tra scrivani, nei quali, in fin dei conti, l'unico che perde è il buon senso. Insomma, la visibilità che garantiscono le piattaforme online ubriaca e contribuisce a farci sentire come i figli di quel Dio che abbiamo scelto di uccidere, commettendo però l'errore più grave: a volte crediamo di essere fatti della sua stessa materia.

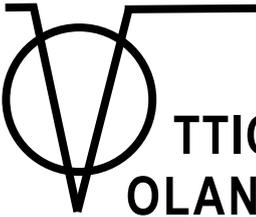
Marco Cutillo

**ROMANO**  
PARRUCCHIERE  
SOLARIUM



CASERTA  
VIA R. DE MARTINO 22 *romanoparrucchiere@libero.it*  
0823352400 ~ 3663620962

**Dal 1976 al**  
**Vostro Servizio**



**TTICA**  
**OLANTE**

**Optometria**  
**Contattologia**



*Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali* **New**

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
*www.otticavolante.com*  
*info@otticavolante.com*



## Brevi della settimana

**Venerdì 10 gennaio.** In occasione delle celebrazioni, nel 2021, dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, Poste Italiane ha selezionato settanta piccoli Comuni, che, a diverso titolo, sono collegati alle vicende artistiche e alla vita del Sommo Poeta, tra quanti hanno richiesto un sostegno per poter realizzare specifiche iniziative. Fra questi, sono stati scelti due Comuni in provincia di Caserta: Prata Sannita e Pietravairano.

**Sabato 11 gennaio.** È posto in funzione il sistema di rilevamento delle altezze e dei veicoli in transito in Via Camusso e in Via Sardegna, per evitare che gli automezzi superiori a 2,20 metri di altezza possano nuovamente incastrarsi sotto il Ponte d'Ercole.

**Domenica 12 gennaio.** Parte la raccolta firme da parte del comitato "Macrico Verde", per sostenere la richiesta, da portare poi al vaglio del Consiglio Comunale di Caserta, di applicare il vincolo urbanistico F2 all'area di proprietà dell'Istituto Sostentamento del clero casertano.

**Lunedì 13 gennaio.** Sono stati installati, nei giorni scorsi, dei sofisticati sensori per acquisire dati sul microclima interno al Mitreo di Santa Maria Capua Vetere, per individuare e definire i flussi di energia termica tra ambiente e struttura architettonica, il grado di umidità, le possibili interferenze tra interno ed esterno e la temperatura superficiale della struttura. Quest'attività di monitoraggio rientra nelle attività preliminari del progetto di promozione del sito, che il Polo Museale della Campania sta effettuando da circa un anno con campagne diagnostiche a cura dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma.

**Martedì 14 gennaio.** I dati dell'attività di vigilanza del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop confermano che è il web la nuova frontiera della falsa mozzarella Dop: nel corso del 2019, sono stati 1.218 i controlli effettuati dal Consorzio sul web contro le mozzarelle contraffatte, facendo registrare un aumento del 45% rispetto all'anno precedente.

**Mercoledì 15 gennaio.** La Regione Campania approva il nuovo Piano di finanziamento per la difesa del suolo: 110 milioni di euro destinati ai Comuni per interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico per le diverse categorie di dissesto (frane, alluvioni, erosione costiera). Lo stanziamento consente di coprire più di ottanta interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per tutte le province: 27 interventi in provincia di Avellino, 20 in provincia di Salerno, 14 in provincia di Benevento, 9 in provincia di Napoli e 3 in provincia di Caserta.

Valentina Basile

MOKA &  
CANNELLA  
ANNA D'AMBRA

## Non c'è mai fine al peggio



**Il leader leghista** ripreso in una cantina per la stagionatura dei salumi in provincia di Parma: «Non so voi, ma io adoro la coppa italiana. Se mi dovete condannare alla galera, non mettetemi in carcere. Qui voglio stare. Per 15 anni». Il video, condiviso su Facebook e poi apparso anche su YouTube, si chiude con l'ex vicepremier che bacia una coppa appesa.

**Quale potrebbe essere il commento?** La noncuranza è il maggior disprezzo. E, invece no! Certe scene imbarazzanti fanno male all'uomo comune e alla politica italiana: al primo, per il disgusto a guardare un suo simile sottomesso al cibo corporale, in una specie di sudditanza afrodisiaca; alla seconda, perché pubblicamente appare nuda, spogliata del tutto

della sua credibilità. Mai, si era registrata una discesa così brutale. Qualcuno dice che abbiamo toccato il fondo; qualcun altro sostiene che non esiste il fondo di qualcosa, perché abbiamo le unghie per grattare e scendere sempre più in basso. Quest'ultima affermazione ci fa pensare che ne dobbiamo vedere, ancora delle belle, come si suol dire. Ma, cos'altro possiamo aspettarci da questo eclettico ex ministro che aspira al governo della Repubblica italiana? Non osiamo immaginare. L'unto della coppa, capocollo o lonza che sia, ha già trasudato del suo grasso e ha unto tutto ciò che ha toccato: l'ignoranza umana! Quella stessa ignoranza che ama chi parla alla pancia, specialmente alla sua, perché è famelica e non è mai sazia di soprusi e di comportamenti beceri e volgari. Quell'ignoranza che stabilmente è con il vincitore di turno, sia esso lindo o unto; sia esso prodigo o avaro; sia esso morigerato o goloso. È proprio vero: non c'è mai fine al peggio.

### Caro Caffè Associazioni

#### VILLETTA COMUNALE DI PARCO DEGLI ARANCI

Il 15 gennaio il Comune di Caserta ha affidato le chiavi della Villetta di Parco degli Aranci a una rete di associazioni e cittadini vol-

ontari, che da mesi ha avviato un percorso di gestione condivisa di questo bene comune rimasto per tanti anni in abbandono e degrado. Un giorno storico per il quartiere di Parco degli Aranci e per l'intera città: questo atto formale sancisce, legittima e tutela l'attività che da molti mesi un'ampia rete civica porta avanti, sulla scia virtuosa dei beni comuni di Villa Giaquinto e della Villetta di via Arno.

La Villa Comunale di Parco degli Aranci è stata per oltre 5 anni preda di abbandono, degrado e spaccio di sostanze, aperta giorno e notte, completamente al buio e senza acqua. Uno spazio verde che malgrado tutte queste problematiche conserva la sua bellezza e deve tornare a essere un luogo di socialità, aggregazione e svago. Da gennaio 2019, la rete Caserta Città Viva, il gruppo Scout Caserta 5, la parrocchia SS. Maria e S. Giovanni Bosco, il Centro sociale Ex Canapificio coi rifugiati del progetto di accoglienza Sprar e il Comitato per Villa Giaquinto hanno avviato prima un'inchiesta porta a porta per conoscere le principali segnalazioni e proposte per quell'area e poi una serie di giornate di riqualificazione della stessa. Da novembre 2019 questa rete, composta da molti cittadini volontari, si è organizzata tramite turni per ripristinare l'apertura e la chiusura. Questi primi due mesi sono stati complessi: riportare regole e vivibilità in uno spazio ormai "terra di nessuno" ha comportato intimidazioni, ostacoli e aggressioni. Il Comune ha installato, a seguito

(Continua a pagina 18)

## I colori della Pace

Lo scorso 3 gennaio, nella dimora della professoressa Rosa Pasquariello, si è svolto il tradizionale incontro d'inizio d'anno sul tema *I colori della Pace*, a cui hanno preso parte parenti e amici, e fra loro la scrittrice e la dottoressa Imma Brignoli, esperta d'arte. Il focus dell'incontro è stato la disamina dei quadri della neo-pittrice Ilaria Minoli, ispirati proprio al tema della Pace. Problema di grande attualità alla luce anche degli ultimi tragici avvenimenti del Medio Oriente, con l'uccisione del generale iraniano Soleimani, a Bagdad, causata da un drone americano e rivendicata da Trump, presidente degli Stati Uniti. Gli otto quadri, con i colori dell'arcobaleno, sui quali si è dissertato, sono auspicio di pace e fratellanza ed evidenziano come siano fragili gli equilibri geopolitici mondiali e come i popoli e le persone siano impotenti di fronte alle logiche economico-politiche che sono alla base dei conflitti passati e presenti. Altro evento che ha profondamente scioccato l'opinione pubblica è la tragedia dell'aereo ucraino, colpito per errore da un missile iraniano e precipitato, poco dopo il decollo, provocando la morte di tutti i 170 passeggeri e gettando nello sconforto centinaia di famiglie iraniane e canadesi. La dottoressa Brignoli, dopo aver elogiato la delicatezza delle pennellate dell'artista, che si interessa anche di volontariato presso la parrocchia del Buon Pastore di don Antonello Giannotti, si è soffermata in particolare su un quadro figurativo ad olio di un veliero che solca il mare al tramonto e che sembra rappresentare il viaggio della speranza verso un mondo migliore, evidenziandone la tecnica raffinata nella composizione e nella scelta dei colori, talché sembrerebbe non un esperimento di prima mano, ma l'espressione di una matura esperienza pittorica.

La dissertazione è stata seguita con interesse da parte dei presenti e si è conclusa con l'auspicio che i quadri siano oggetto di un catalogo da presentare presso la Sala Moscati della parrocchia del Buon Pastore. È seguito, poi, l'intervento della padrona di casa che ha spostato l'asse del discorso sulla filmoteca vaticana, oggetto del libro di Dario Edoardo Viganò, Assessore del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e professore ordinario di Cinema presso Uninetuno e la Luiss Business School, *Il cinema dei papi* (Ed. Marietti 2019). Come si evince dalla quarta di copertina, il volume, «avvalendosi di documentazione inedita proveniente dagli archivi della Segreteria di Stato vaticana, ripercorre e analizza la genesi e il ruolo storico della Filmoteca vaticana, avviata nel 1953 con pellicole provenienti dall'appartamento privato di Pio XII e istituita formalmente nel 1959 da Giovanni XXIII. In sessant'anni di storia e con circa 8.000 titoli la Filmoteca si è affermata come un archivio unico nel suo genere, in grado di documentare le profonde trasformazioni intervenute nell'immagine del papato e nel rapporto tra la Chiesa cattolica e il cinema, divenendo il principale deposito della memoria delle immagini in movimento dei pontificati novecenteschi». All'incontro hanno partecipato anche alcuni allievi del Liceo Classico Pietro Giannone di Caserta, tra i quali i due nipoti di Rosa Pasquariello, Alice che si è iscritta alla Facoltà di Medicina a Roma, dopo aver conseguito una brillante maturità, e Giovanni che ha intrattenuto gli ospiti con una interessante dissertazione sul film *I bambini ci guardano* di Vittorio De Sica, tratto dal romanzo *Pricò* di Cesare Giulio Viola, anche questo un tema di grande attualità riguardante il disorientamento delle famiglie attuali e il dramma che coinvolge l'infanzia violata. A conclusione della serata si è avuto un simpatico momento conviviale con un piccolo omaggio a tutti i presenti.

Ida Alborino



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## PACE: ORGANIZZIAMO LA SPERANZA

Il 1° gennaio di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale della Pace. Siamo giunti, con il 2020, alla LIII esima edizione, ma la strada è tutta ancora da fare. Per chi si interessa di Nuovi Stili di Vita, l'argomento "pace" è pietra d'angolo di tutti i ragionamenti e di tutte



le scelte. Birmania, Burkina Faso, Iran, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Sudan del Sud, Tunisia, Ucraina, Venezuela, Yemen sono solo alcuni delle centinaia di focolai di guerra attivi nel mondo nel 2019. Eppure la Pace è un'esigenza profondamente radicata nel cuore di ogni uomo. Sono tanti e complessi i problemi che rendono arduo e spesso scoraggiante il cammino verso la pace, ma non si deve mai affievolire la volontà di ricercarla (dal messaggio per la giornata del 2000 di papa Giovanni Paolo II). Pace è un cumulo di beni. È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere. Pace è giustizia, libertà, dialogo, crescita, uguaglianza. Pace è riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono.

**Ma come si può definire la Pace?** «(Pace è) deporre l'io dalla sua sovranità, far po-

sto all'altro e al suo indistruttibile volto, instaurare relazioni di parola, comunicazione, insegnamento, quello che categorie mistiche, che possono essere lette in senso etico, esprimevano con la parola abbandono e svuotamento.

Prima ancora che fatto politico, la deposizione è un fatto di giustizia e di alta moralità (don Tonino Bello). Ci sarà pace nella misura in cui la dignità e i diritti delle persone - di qualunque stato, razza, religione - siano affermati come anteriori e preminenti rispetto a qualsiasi differenziazione e specificazione; ci sarà pace nella misura in cui su tutto prevarrà non il bene particolare di una comunità politica, razziale o culturale, ma il bene comune dell'umanità; ci sarà pace nella misura in cui si sapranno armonizzare le legittime esigenze dell'efficienza economica con quelle della partecipazione politica e della giustizia sociale, senza ricadere negli errori ideologici. Giovanni Paolo II, sono sue le parole in corsivo, auspicava un superamento della paura e della rassegnazione e una chiamata collettiva di tutti alla causa della Pace: dei genitori che, in famiglia, vivono e testimoniano la pace e ad essa educano i loro figli;



Rubrica di  
Antonia Di Pippo

degli insegnanti che sanno trasmettere valori autentici, presenti in ogni area del sapere e nel patrimonio storico e culturale dell'umanità; degli uomini e le donne impegnati nella lotta per la dignità del lavoro anche a favore delle nuove situazioni che reclamano giustizia e solidarietà; dei governanti che devono porre al centro dell'azione politica, propria e dei loro Paesi, una ferma determinazione per la pace e per la giustizia; di quanti, nelle Organizzazioni Internazionali, si fanno "operatori di pace" anche quando questo risulta impresa rischiosa per la propria personale incolumità; dei membri delle Organizzazioni Non Governative che sono dedite alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti; di quanti promuovono attraverso il dialogo ecumenico e quello interreligioso, le ragioni della pace e dell'amore. Come vedete, siamo in tanti: possiamo organizzare la Pace. Buon anno da costruttori di Pace.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*  
0823 279711 / 335 6321099

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 / 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610 - Registro Imprese

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

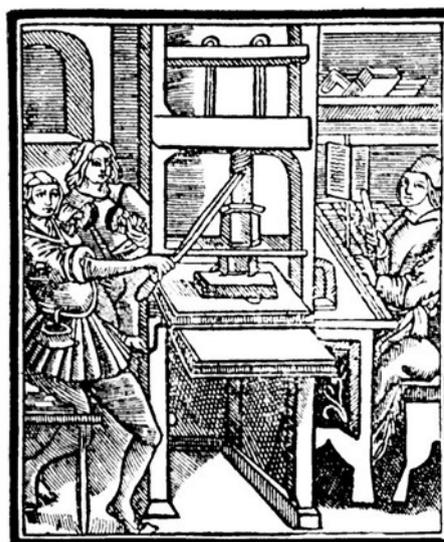
Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione:  
Piazza Pitesti, 2 Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa:  
2 Skin s.r.l.s.  
Via G.M. Bosco, Caserta

# tipografia civile

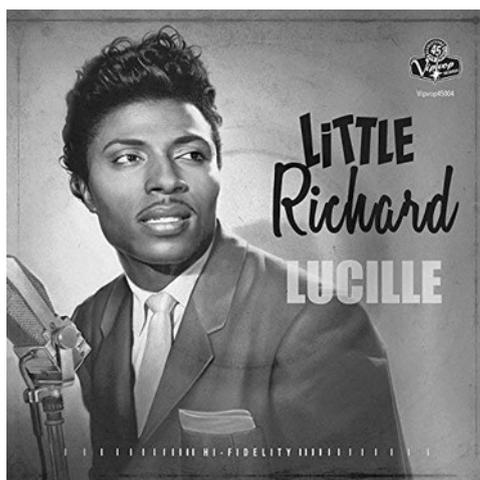


via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## VINYL

**Donne e motori.** O forse no: donne e treni. Un binomio che sembra evocare sentimenti e dinamismo in un incessante e sferragliante moto perpetuo. Lo stesso che - tradotto in ritmo, testi e note - animava una certa energia musicale degli anni '50, destinata a fare storia e ad aprire la via all'era del *Rock and Roll*. Proprio in questi giorni, nel gennaio 1957, un giovane e vulcanico Richard Wayne Penniman, meglio noto come Little Richard, registrava *Lucille*, uno dei suoi brani più celebri, influenti e rappresentativi di un decennio che avrebbe dato fuoco alle polveri di una imponente rivoluzione musicale e sociale.

**Proprio lì, in un'America** ancora soffocata da un perbenismo che faticava a nascondere le dilaganti discriminazioni razziali, l'impavido Richard si apprestava a imprimere il suo nome tra i pionieri del Rock. Non si sa se abbia preso un treno o un'auto per andare a Washington D.C., presso lo studio di registrazione in cui, qualche tempo dopo, avrebbe inciso anche *Jenny Jenny* e *Good Golly Miss Molly*. Fatto sta che *Lucille*, secondo un'intervista rilasciata dal cantante alla rivista *Mojo* nel 1999, aveva un ritmo ispirato ai rumori e alle "geometrie acustiche" di un treno in corsa. Forse proprio uno di quelli presi ogni tanto da Lee Angel, suo grande amore a quei tempi e probabile musa ispiratrice del brano. Che sia stata lei la Lucille in carne e ossa, ribelle quanto bastava a trarne fuori un pezzo entrato di diritto nella storia del Rock? Mr. Penniman, il cui orientamento sessuale variò nel tempo, pare non si sia espresso mai con troppa chiarezza al riguardo. Con lui anche Albert Collins, co-autore del brano, che aveva contribuito alla scrittura di musica e testo, restando però la sua presenza in parte adombrata da quella più ingombrante e rumorosa del rocker di Macon. In ogni caso, quando uscì sul 78 giri per la casa di registrazione america-



na *Specialty Records* nel febbraio del 1957, il pezzo non impiegò molto a scalare le classifiche, piazzandosi al 21° posto della *Billboard Hot 100* e in vetta a quella *Rhythm and Blues*. La genesi di *Lucille*, in realtà, è legata a un altro brano del 1955, una ballad intitolata *Directly from my Heart to You*, che il cantante registrò insieme alla band di Johnny Otis, altro pioniere del *Rhythm and Blues* e musicista di rilievo nello sviluppo dei generi affini.

**Le strofe ad impatto "geometrico"** che sprigionano un'incredibile energia elettrizzante, il *beat* cadenzato del pianoforte, i *riff* ripetuti e seducenti, la voce graffiante di Little Richard che sottolinea ogni volta il nome del brano con un urlo prolungato in falsetto che diventa riverbero singhiozzato: tutto concorre a rendere *Lucille* uno dei pezzi più significativi, irresistibili ed esplosivi del giovane e pirotecnico cantante che, già tra gli iniziatori conclamati di un nuovo

modo di concepire la musica, non ebbe remore ad autoproclamarsi "The original king of Rock and Roll". Non a caso, la canzone è stata omaggiata e reinterpretata in oltre 50 versioni da altrettanti gruppi e artisti tra cui i *Beatles*, i *The Animals*, *Jerry Lee Lewis* e i *The Hollies*, per citarne alcuni. Ritmo, impeto, stile e pulsioni artistiche erano elementi che Mr. Penniman sembrava aver già infuso, in qualche modo, in *Tutti Frutti* e via via negli altri grandi successi che ne costellarono, a suon di milioni di dischi venduti, la brillante ascesa. Così quando anche *Long Tall Sally*, *Rip it up*, *Ready Teddy* erano ormai hit affermate, le vendite erano già un indicatore rilevante, arrivando ai 32 milioni di dischi piazzati tra il 1956 e il 1957.

**Difficile oggi non tenere conto** della portata storica e rivoluzionaria di tutto questo. Il carattere forte e innovativo (per l'epoca) di queste tensioni creative e le intenzioni di demolire certe barriere sociali e culturali issate dalla morale puritana dell'America di quel tempo, sono soltanto una parte del grosso contributo di Little Richard all'universo dell'arte musicale. L'aspetto stravagante (a tratti "esotico") e il ciuffo scolpito di Mr. Penniman restano oggi appendici visive di un tempo che non esiste più, ma del quale rimane intatta l'energia. Quella - a volte e per alcuni - necessaria, in un'era in cui il destino della musica passa ormai in buona parte attraverso la serializzazione dei contenuti e la meccanizzazione forzata degli artisti, sfornati molto spesso dai numerosi talent-fotocopia. L'energia, quella che oggi, ascoltando *Lucille* in macchina col volto inondato dal sole, magari non trasforma le altre auto in *Cadillac* o *Buick*, ma regala un inspiegato e inspiegabile buonumore, distillato forse dalla nostalgia di un tempo lontano. Anche quando, come nel mio caso, resta surreale nostalgia di un tempo mai vissuto.

Mario Pio Cirillo



## Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit

(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI  
al merito sportivo

 Tennis Ercole

 Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710

**Caro Caffè**

Caro Caffè,  
la Costituzione della Repubblica Italiana, nel capitolo dei Principi fondamentali, all'Art.11 re-

cita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli». Non vi è dubbio che ogni buon italiano non dovrebbe partecipare a nessuna guerra nemmeno come medico di ospedali o come sacerdote di qualsiasi Chiesa: «le parole sono importanti» è il titolo della rubrica tenuta su questo settimanale da Silvana Cefarelli. Il verbo, come logos, concetto, idea è la parola più significativa di una frase. I costituenti della nostra Repubblica hanno adoperato il termine «ripudia» perché, per troppo tempo, l'Italia aveva fornicato con la Guerra e finalmente si auspicava una lunga legittima

convivenza con la Pace. Gli eventi di questi giorni non promettono nulla di buono per quanto avviene in Africa, in Asia e negli USA con impiego di aerei militari senza pilota.

In America latina Papa Francesco per scarsità di sacerdoti della chiesa cattolica propone di autorizzare a supplire con uomini fidati anche sposati. Era scontato la difesa del celibato obbligatorio da parte di personaggi politici come Salvini e dei suoi mentori cardinal Ruini e affini. Purtroppo solo dopo quasi 7 anni di papato Francesco arriva con grande ritardo a questa occasione e voglio sperare che ci riesca, ma ai vescovi e cardinali più retrogradi si è aggiunto il papa dimissionario Benedetto XVI in difesa del celibato obbligatorio.

Nel mio piccolo elencherò alcune ovvie considerazioni contro il celibato. Dal primo libro del Genesi: «Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Dio formò una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne". La si chiamerà donna, perché l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne». Ininterrottamente da san Pietro papa fino a oltre il concilio di Trento non era obbligatorio il celibato di preti, dei vescovi e di papi. Quanto alla circostanza di due papi con idee opposte non è una novità. In passato cene sono stati fino a tre.

Felice Santaniello

**Caro Caffè** **PERCHÉ UN AUTOVELOX PUÒ FORNIRE UN GIUDIZIO MIGLIORE DI UN VOTO**

La premessa è quella delle più scontate ma, forse, in quanto tale, va ricordata. Un autovelox, come ogni altro strumento di segnalazione di violazioni al Codice della Strada, ha un'unica funzione: quella preventiva. In particolare, la facoltà concessa all'Ente locale di stabilire un limite di velocità inferiore a quello stabilito per legge, per tipologia di strada, ha l'unica funzione di limitare i sinistri e i danni ai fruitori della strada dichiarando e riconoscendo che quel tratto in particolare risulta pericoloso. Questa facoltà soddisfa a pieno il requisito indicato in premessa, la prevenzione. Ogni qual volta ciò non accade l'unico requisito che l'Ente locale intende soddisfare è quello di reprimere alcuni comportamenti oppure, più semplicemente, fare cassa.

Ciò detto è ormai notizia quotidiana il deposito di numerose sentenze del Giudice di Pace di Santa Maria Capua Vetere circa l'illegittimità del funzionamento e in genere del sistema di controllo elettronico della velocità posto sul tratto di strada gestito dal Comune di Marcanise sulla SP335 - asse mediano - che collega Marcanise con Caserta e i noti centri commerciali. Senza voler entrare nel merito della vicenda giuridica è l'aspetto sociale e amministrativo che restituisce una cartina tornasole della gestione pubblica della provincia casertana. Un fatto incontestabile è quello della superficialità, per non dire incompetenza, con cui l'Ente locale ha installato il sistema di rilevazione della velocità. Altro fatto incontestabile è la notizia che in pochi mesi lo stesso Ente locale ha elevato sanzioni per oltre 10 milioni di euro. Ulteriore fatto incontestabile, poi, è che l'Ente locale che ha installato il rilevatore elettronico della velocità non abbia provveduto ad eliminarlo o modificarne i vizi evidenziati dalle sentenze indicate. Queste incontestabilità hanno però un prezzo diretto e uno indiretto. Da un lato i cittadini incappati nel sistema hanno pagato il prezzo in termini di pagamento delle sanzioni oppure dei legali a cui hanno affidato i ricorsi, dall'altro l'Ente locale sconta il costo

delle cause perse con risorse dell'intera comunità oltre quello della perdita di credibilità di fronte ai propri amministratori. Il paradosso di questa vicenda sta però nell'uso distorto che l'ente locale fa del concetto di "sanzione". Da un lato infatti utilizza la sanzione del pagamento di una somma di denaro per il superamento del limite di velocità ai danni del cittadino al fine di "educarlo" a rispettare il limite in quel tratto di strada data la pericolosità, e lo fa con un comportamento inflittivo, dall'altro però non collega né commina alcuna sanzione per l'ipotesi di incompetenza o superficialità, e in genere di errore, dei responsabili di questo procedimento di installazione del sistema di rilevamento della velocità risultato viziato. Non viene indicato un responsabile diretto o come organo, nessuno viene rimosso o esautorato dal ruolo né, figuriamoci, licenziato.

Tale stato di cose è talmente diffuso e non percepito come necessario che il solo domandare sanzioni di questo tipo farebbe storcere il naso ai più ritenendo il richiedente un uomo noioso. Questo messaggio di sostanziale impunità, che i cittadini non comprendono direttamente ma digeriscono nel tempo in modo involontario perdendo fiducia nei propri amministratori, è a tutti gli effetti un messaggio politico, un messaggio che si tramuta in comportamento politico. E ciò genera almeno due conseguenze distorsive: la prima è l'assenza di qualsivoglia speranza di miglioramento della classe politica attraverso un meccanismo selettivo dove chi non sbaglia viene premiato e chi invece lo fa viene rimosso, e la seconda è la formazione di un precedente utile anche per gli enti locali limitrofi i quali, preso atto del fatto che nessuna sanzione è stata inflitta politicamente o legalmente, potranno a loro volta distorcere una disciplina finalizzata alla prevenzione in una per fare cassa. La speranza nel futuro dunque è la certezza che se un voto espresso non sulle capacità di un politico ma sull'interesse personale non aiuterà a cambiare le cose, forse ci riuscirà un autovelox che tra una multa e l'altra segnalerà anche il limite di capacità dei nostri amministratori.

Mario Iacone

**ASPETTANDO L'EMILIA**

(Continua da pagina 2)

**A rendere incandescente il clima politico è anche la decisione della Consulta di dichiarare inammissibile, perché «eccessivamente manipolativo» il refe-**

rendum elettorale proposto da otto regioni del centrodestra e che mirava a trasformare in senso maggioritario puro l'attuale sistema. Durissima la reazione di Salvini: «È una vergogna, è il vecchio sistema che si difende: Pd e 5stelle sono e restano attaccati alle poltrone. Ci di-

*spiace che non si lasci decidere il popolo: così è il ritorno alla preistoria della peggiore politica italiana». Un altro fattore di scontro e di rovente propaganda elettorale.*

**Armando Aveta - a.aveta@aperia.it**



**Incontri socioculturali**

**Sabato 18**

Caserta, Liceo A. Manzoni, h. 18,30. Lucio Gialanella discute su *La nostra origine nucleare*, per gli Incontri della Nuova Accademia Olimpica

**Martedì 21**

Caserta, Libreria Giunti, Piazza Matteotti, h. 17,30. Presentazione di *L'intelligenza artificiale spiegata agli umani*, Interventi: prof. Nicola Melone, Luigi Carino e Silvia Rossi

**Concerti, teatro, cinema**

**Sabato 18**

Caserta, Spazio X, *Mamma, Ma'!*, Atto unico per attrice sola di Massimo Andrei, regia Gennaro Silvestro, con Daniela Iola

Caserta, Cine Multisala Duel, Film a 3 stelle: *Hammamet, Pinocchio, Tolo Tolo, Piccole donne*

Caserta, Mantovanelli Artlab, *Tributo a Renato Carosone*

Capua, Caffè Giacomino, *Chinese Cafe Live*

Aversa, Nostos Teatro, Viale Kennedy, h.19,00, Cabaret Rassegna *Approdi 2020*

**Sabato 18 e domenica 19**

Caserta, Teatro comunale, *Mine Vaganti* di Ferzan Ozpetek, con A. Muselli, F. Pannofino, P. Minaccioni, G. Marchesi, regia F. Ozpetek

Caserta, Teatro Don Bosco, Ass. Culturale 30Allora in *A Ricchezza* di Antonio Magliulo, regia di Vincenzo Russo

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, *70 Volte 7*, regia Clara Sanricca, produzione Collettivo Controcanto (RM)

**Domenica 19**

Capua, Teatro Ricciardi, h. 11,00. Teatro ragazzi, Teatro EIDOS in *Don Chisciotte e Sancio Panza*

**Martedì 21**

Caserta, Teatro comunale, *Malacrescita*, Teatro civile di e con Mimmo Borrelli

Santa Maria C.V., Teatro Garibaldi, *Massimo Lopez e Tullio Solenghi show*

**Venerdì 24**

Capua, Teatro Ricciardi, h. 20,30, *Celeste*

**Sabato 25**

Caserta, Mantovanelli Art Lab, *Daudia live*

Santa Maria C.V., Club33Gi-

**MUSEI & MOSTRE**

- \* **Caserta:** alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 18 gennaio, personale di **Paolo Bini**
- \* **Riardo:** alla Fiera del Mobile, fino al 30 gennaio, **Arte Cultura Design in Fiera**

**VISSUTO - RIUSO - MEMORIA**

I legni di **GUSTAVO DELUGAN**

10 opere che ci parlano di migranti e ambiente introdotti da Deborah Di Bernardo in mostra da

**Libreria@spartaco**

Via Martucci Santa Maria Capua Vetere (CE)

incontro con l'autore Venerdì 24 Gennaio 2020 ore 18,30 con letture di Teresa Perretta Musica di Da Skore

ascolta la natura

ri, Via Perla, h. 21,30, Concerto dei *Kafka sulla spiaggia*

Recale, Spazio Melies, Via Salk 17, h. 21,00, Enzo Varone e Gianni Allocca nella commedia *Salpa chi può*

**Sabato 25 e domenica 26**

Caserta, Teatro civico 14, Fondazione Sipario Toscana in *Quasi Natale*, un progetto di Teatrodilina scritto e diretto da Francesco Lagi, con An-

na Bellato, Francesco Colella, Silvia D'Amico, Leonardo Maddalena

**Domenica 26**

Caserta, Teatro civico 14, h. 17,00, *Ascolti*, della Compagnia Teatrodilina

**Feste, Sagre e Fiere**

**Fino al 16 febbraio**

Villa Literno, *Carnevale di Villa Literno*



**Lunedì a Capua con Christiana Ruggeri del Tg2**  
**Educazione ambientale**

Ha pubblicato da tre mesi il suo ultimo libro, "Greta e il pianeta da salvare", e Christiana Ruggeri, giornalista agli esteri del Tg2, è talmente "inondata" da richieste di incontri letterari e scolastici da ritrovarsi l'agenda impegnata ogni settimana con presentazioni nelle librerie e nelle scuole italiane, molte delle quali hanno sposato il progetto di Educazione Ambientale #UnAlberoUnaScuola per la lotta ai cambiamenti climatici portato avanti nel libro. Lunedì 20 gennaio alle ore 16 fa tappa a Capua. Nella Chiesa di San Salvatore a Corte fondata nel 960 (Via Principi Longobardi 10), l'autrice incontra gli studenti, i docenti, le famiglie degli alunni, le autorità cittadine e tutti i lettori interessati all'argomento. L'iniziativa è promossa dall'I.C. "Pier delle Vigne" in collaborazione con il Circolo dei lettori-Cose d'interni e sotto l'egida di "Capua, il Luogo della Lingua Festival" e con Touring Club-Aperti per voi, Auser Capua, Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni ed affari) di Capua; la Chiesa di San Salvatore a Corte è concessa da Capua Sacra e da Parrocchie Capua Centro. All'incontro con l'autrice - che tra l'altro da novembre è anche vicepresidente di Greenaccord onlus - intervengono il dirigente dell'Istituto scolastico Pasquale Nugnes, tutto il team docente delle classi IV, il sindaco del Comune di Capua Luca Branco, l'assessore all'istruzione Loredana Affinito, l'assessore all'ambiente Anna D'Orta, il consigliere con delega all'istruzione Claudio Di Benedetto.

**Oltre ad essere accolto** nelle campagne nazionali #IoLeggoPerché dell'AIE e "Libriamoci: giornate di lettura nella scuola" del MiBACT, il libro è stato al BookPride di Genova, alla Feltrinelli di Caserta, nella sala conferenze del Termovalorizzatore TRM di Torino, alla Feltrinelli Galleria Sordi di Roma, alla fiera 'Più Libri Più Liberi' di Roma, a Firenze nella sala Pegaso della Regione Toscana. Nel 2020 sono già in agenda presentazioni a Parma (capitale della Cultura), Gela (CL), Catania, Palermo, oltre alla partecipazione a Children's Book Fair di Bologna e al Salone del Libro di Torino. Ad aprile, per la 50° Giornata mondiale della Terra, ci sarà un evento green a Villa Borghese a Roma per "Il Villaggio per la Terra", con il coinvolgimento delle scuole che hanno partecipato al progetto di Educazione Ambientale.

Emanuela Cervo

Il mondo sta vivendo un'epoca di anti-illuminismo che riguarda tutti i campi. È la riflessione con cui si apre il vivace pamphlet della filosofa spagnola Marina Garcés *Il nuovo illuminismo radicale* (Nutrimenti, 2019). Nell'ambito politico crescono le pulsioni autoritarie che tendono a mobilitare le masse sulla base del dispotismo, del dogmatismo e della violenza; sul piano culturale predominano le tendenze identitarie «difensive e offensive»; la cristianità occidentale appare ripiegata su se stessa, mentre cresce l'ira anti-occidentale in molti Paesi del mondo. In tutti i settori trionfa il fascino del premoderno e dei suoi miti, le «retrotopie» per dirla alla Baumann, quelle utopie cioè che si alimentano di un passato idealizzato e mai esistito nella realtà. Si tratta di una vera e propria guerra anti-illuminista che sta legittimando un sistema politico, sociale e intellettuale basato sulla «credulità volontaria». Si sta profilando una società invecchiata che è disposta a credere a ciò che risulta utile e conveniente in un determinato momento. È il trionfo della «post-verità» anti-illuminista, la nuova forma della credulità volontaria che opprime oggi l'umanità come nel secolo dei lumi l'opprimevano le superstizioni e l'oscurantismo. Tuttavia la modernità introdotta dall'illuminismo, con l'avvento del capitalismo, si è sviluppata storicamente in forme imprevedute, disseminando tutto il mondo di nuove calamità e sciagure. All'indomani della Seconda Guerra Mondiale i filosofi Adorno e Horkheimer, nella *Dialettica dell'illuminismo*, scrissero che l'illuminismo aveva perseguito l'obiettivo di liberare gli uomini dalla paura rendendoli padroni di se stessi, ma la conseguenza era che «la Terra interamente illuminata splende sotto il segno di una trionfale calamità». L'illuminismo viene pertanto collegato intrinsecamente all'idea di calamità, per cui ogni liberazione sembra destinata a risolversi in una dominazione ancora più terribile.

È la visione reazionaria che condanna come dannoso qualunque tentativo di trasformare il mondo e di emanciparlo. Oggi la spinta al cambiamento che ha percorso la modernità sembra essersi esaurita. Viviamo in un'epoca di «condizione postuma», quella cioè della sopravvivenza in un tempo residuale nel quale si afferma l'egemonia di ideologie dogmatiche. Nella condizione «postuma», dove tutto appare precario e incerto - dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'ambiente - si sviluppa anche una forte impulsività, si risveglia la tendenza «all'ora o mai più» che è anche alla base delle nuove forme di protesta di massa per il clima e per l'auto-organizzazione di una vita vivibile. La fase attuale vede anche il superamento dell'approccio proprio del postmodernismo che rifiutava qualunque narrazione del progresso, dando valo-

## Contro la credulità e il dogmatismo

re alla molteplicità, alla contraddizione, all'interruzione. Ma ora questa condizione «postuma» ripropone una nuova e unica narrazione: quella della distruzione inevitabile delle nostre condizioni di vita. Dunque, afferma Garcés, «la linearità storica è tornata in auge, ma non indica più la luce alla fine del tunnel, bensì tinge di ombre le nostre vetrine, eternamente illuminate da luce artificiale». Sembra essere la resa definitiva del genere umano. Contro questa deriva senza speranza la filosofa propone di pensare un nuovo umanesimo radicale. E qui occorre distinguere tra la natura rivoluzionaria ed emancipatrice dell'illuminismo storico e la modernizzazione del mondo condotta dallo sviluppo capitalistico e dalla colonizzazione. I due aspetti della modernità non vanno confusi. Tutta la storia contemporanea dell'Occidente è caratterizzata dalla lotta tra l'opposizione critica esercitata da un illuminismo radicale e rivoluzionario e il moderatismo conservatore che l'ha sempre combattuto.

Bisogna recuperare il senso profondo della battaglia illuminista che è la lotta alla credulità, fattore che è alla base di ogni dominazione dell'uomo sull'uomo in quanto implica una delega della propria intelligenza e delle proprie convinzioni. In particolare si è sviluppata una forma di servitù culturale che è proceduta di pari passo con il consolidamento dello Stato moderno, al quale i cittadini aderiscono per un contratto che è fondato sull'idea dell'identità nazionale e della prosperità economica. La cultura nello Stato etico di Hegel ha precisamente il compito di liberare il cittadino dal particolarismo integrandolo nella nazione. Nelle istituzioni globali costruite dal

lo Stato - musei, università, accademie, gallerie d'arte - si fa soprattutto critica della cultura. La cultura è dunque ridotta alla critica di se stessa, una sorta di corto circuito sterile che non produce nuova cultura. Inoltre nel nostro tempo la tempesta mediatica di notizie allarmanti ha accentuato oltremodo le reazioni compulsive e irrazionali, producendo una credulità che si esercita soprattutto in due direzioni: l'apocalisse o il «soluzionismo», ambedue pericolose e disarmanti. In particolare il soluzionismo tende a legittimare come possibile e a portata di mano la soluzione di problemi complessi, che però viene delegata ad altri e a soggetti astratti (la tecnologia) e che per questo comporta la totale disattivazione di ogni energia critica nei singoli soggetti. Occorre invece recuperare «il gesto critico radicale», la soggettività critica che può segnare l'inizio di una nuova fase di riscatto «contro il dogma apocalittico e la sua monocromia messianica e soluzionista (o condanna o salvezza), il senso dell'approfondire e quello di elaborare un'alleanza di saperi capaci di coniugare l'incredulità dubitativa con la fiducia». Non si tratta di rivitalizzare progetti utopici, ma di elaborare il senso della temporalità e realizzare relazioni significative «tra il vissuto e il vivibile», fondate sullo scambio reciproco. Occorre lavorare a un nuovo senso della fiducia nell'educazione e nel pensiero, diversa e più concreta rispetto a quella che il progressismo ci ha lasciato, per uscire dalla società della paura e dalla tendenza a chiudersi nei diversi mondi particolari. Per questo secondo la filosofa è necessario un nuovo illuminismo radicale, una nuova attitudine culturale che costruisca pazientemente e scientemente nuove relazioni umane e conoscitive in un processo continuo di riscatto dalla stupida e pericolosa «credulità» in cui siamo precipitati.

Felicio Corvese

### «Le parole sono importanti»

#### Destinazione

«Non si può descrivere la destinazione / lei ne saprà ben poco fino a che non vi sarà arrivata, / sarà un viaggio cieco. / Ma la via sbocca nel possesso / di quanto lei ha cercato nel luogo sbagliato»

Thomas Stearns Eliot

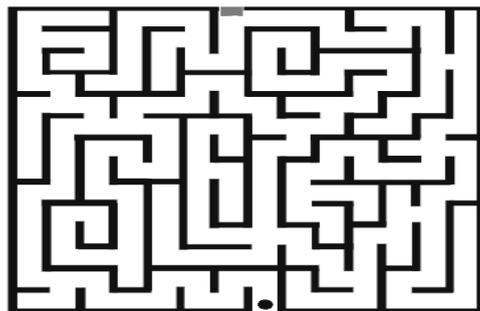
Termine del secolo XIV derivante dal latino *destinatio*, derivato di *destinare*. Nella Roma antica rappresenta la scelta ufficiale dell'assemblea dei senatori e dei cavalieri. Indica la meta di un viaggio o l'uso a cui una cosa è destinata. Nella cultura greca, l'*ἀρχή* costituisce l'origine e la destinazione di ogni cosa. E, nell'accezione puramente filosofica, essa viene qualificata come missione nel mondo. In una recente monografia di Laura Anna Macor (1980, Bassano del Grappa), assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Padova, «Il giro fangoso dell'umana destinazione. Friedrich Schiller dall'illuminismo al criticismo», viene esaminato il periodo storico dal 1748 al 1800. E l'autrice, con inflessibilità espositiva, elenca la trasformazione progressiva della nozione di destinazione. L'appello kantiano all'auspicabile emancipazione del soggetto, che si in-

Italo Calvino ci dice che la scrittura è sempre una sfida al labirinto. Tuttavia scrivere è rivelarsi, e rivelarsi è come spogliarsi agli occhi degli altri. Egli ha inventato il fantasioso gioco letterario del castello dei destini incrociati: le carte poetiche che ciascuno depone sul tavolo, davanti a tutti, riflettono come uno specchio i lineamenti che prima rimanevano celati.

I frammenti di Saffo disegnano un labirinto d'amore doloroso eppure splendido. Wislawa Szymborska ci accompagna nel cammino muovendo qualche passo «fino al crocevia, / dove convergono, / per poi disperdersi / le tue speranze, errori, dolori, / sforzi, propositi e nuove speranze. / Una via dopo l'altra, / ma senza ritorno...». Quando c'interrogiamo sull'invenzione degli scrittori, che pure si basa su una verità profonda, ci aiuta il grande poeta portoghese Fernando Pessoa: «Il poeta è un fingitore, / finge così completamente / da fingere che è dolore / il dolore che davvero sente». Egli dice in un'altra occasione: «Io semplicemente sento / con l'immaginazione / non adopero il cuore». Naviga con violenza "sopravvenuto" l'animo ingarbugliato evocato da Paul Celan, con i suoi coltelli brulicanti come pesciolini, rivelando la profonda radice di un destino letterario e umano.

Ci sono anche labirinti gioiosi. Un esempio italiano è "Orlando furioso": il poema ariostesco richiama l'immagine di un percorso labirintico nello svolgimento delle vicende amorose, che Italo Calvino tradusse in una prosa lieve e nitida: «In principio c'è solo una fanciulla che fugge per un bosco in sella al suo palafreno. Sapere chi sia importa sino a un certo punto: è la protagonista di un poema rimasto incompiuto, che sta correndo per entrare in un poema appena cominciato. Quelli di noi che ne sanno di più possono spiegare che si tratta d'Angelica principessa del Catai, venuta con tutti i suoi incantesimi in mezzo ai pala-

Chicchi di caffè **Scrittura e labirinto**



dini di Carlo Magno re di Francia, per farli innamorare e ingelosire e così distoglierli dalla guerra contro i Mori d'Africa e di Spagna. [...] Intorno ad Angelica in fuga è un vorticare di guerrieri che, accecati dal desiderio, dimenticano i sacri doveri cavalereschi, e per troppa precipitazione continuano a girare a vuoto. La prima impressione è che questi cavalieri non sappiano bene cosa vogliono: un po' inseguono, un po' duellano, un po' giravoltano, e sono sempre sul punto di cambiare idea...».

Tutti conosciamo il labirinto fantastico di Lewis Carrol, noto per le assurde vicende, le canzoncine a base di nonsense e i bizzarri personaggi: Alice nel paese delle meraviglie è smarrita ma poeticamente arguta di fronte alle sorprese a cui va incontro. Seguendo un coniglio bianco, "Bianconiglio", cade letteralmente in un onirico mondo sotterraneo. Nella sua caccia al coniglio le accadono le più improbabili disavventure: cade (lentamente) in uno strano tunnel. Arrivata in fondo, trova una stanza piena di porte ma tutte chiuse e tutte minuscole. Guardando attraverso una serratura, scorge un bellissimo giardino e vuole raggiungerlo, ma è troppo grande. Allora scorge

su d'un tavolo di vetro una chiave, ma lei è sempre troppo grande per passare attraverso la porta. Viene in suo aiuto una bottiglia con scritto "bevimi". Infatti il contenuto la fa rimpicciolire, ma giunta alla porta, si rende conto d'aver lasciato la chiave sul tavolo. Assaggia un pasticcino comparso dal nulla con scritto "mangiami" e subito lei diventa gigantesca. Ora può prendere la chiave ma di nuovo non passa dalla porta. La sua avventura si sviluppa con incontri surreali e continui colpi di scena.

Anche nella letteratura contemporanea si riflette la vita rappresentata come un labirinto. Il grande poeta svedese Tomas Tranströmer, psicologo di professione e appassionato di musica, ha pubblicato a soli 23 anni la sua prima raccolta, *17 dikter* (17 poemi) che testimoniano «un'analisi permanente dell'enigma dell'identità individuale di fronte alla diversità labirintica del mondo». Dalla raccolta "La Galleria" leggiamo questi versi che rispecchiano la sua visione: «Accade ma solo raramente / che uno di noi veda veramente l'altro: / per un istante appare un uomo / come in fotografia, ma più chiaro / e sullo sfondo / qualcosa di più grande della sua ombra. / Sta, figura a tutto tondo, dinanzi a una montagna. / È più il guscio di una chiocciola che una montagna. / È più una casa che il guscio di una chiocciola. / Non è una casa ma ha molte stanze. / È indistinta ma vincente. / Egli cresce da essa ed essa da lui. / È la sua vita, il suo labirinto». Coerente nella sua ricerca poetica della dissoluzione dei confini, lo scrittore sperimenta anche nella forma il dissolversi del confine tra prosa e poesia. In raccolte come *Mari Baltici*, il verso si allunga e si fa più narrativo; in altre, le liriche si alternano a prose che rivelano una struttura essenzialmente poetica. Il "labirinto" è presente pure in questo percorso delle sue composizioni.

Vanna Corvese

terroga sulla propria destinazione, diventa ricerca autonoma della ragione da sollecitazioni eteronome. «L'uomo esiste per migliorarsi sempre più dal punto di vista morale e per rendere migliore tutto ciò che lo circonda [...] Il fine supremo e ultimo della società è la completa unità e l'intimo consentimento di tutti i suoi membri» scrive Joahnn Gottlieb Fichte, filosofo tedesco precursore dell'idealismo. L'uomo consapevolmente individua la propria destinazione assumendosi doveri dal valore universale. Esaminati i passaggi fondamentali dei dissidi tra il luteranesimo ortodosso e quello esistenziale, tra il teleologismo spirituale e il moralismo pratico di pensatori qualificati come Moses Mendelssohn fino alla filosofia pratica di Johann Joachim Spalding e del «lungo cammino della destinazione dell'uomo», Macor offre una luce di modernità e di tentate soluzioni ai conflitti settecenteschi.

Per il poeta Rainer Maria Rilke irrilevante è la destinazione rispetto alla complessità dei motivi che avvalorano ogni viaggio, nel quale, invece, può emergere disperatamente il dubbio della sua inconcludenza: «Alcune strade portano più ad un destino che ad una destinazione». Probabilmente, l'esistenza balbettante dell'allontanamento dalla propria patria alla conquista di una propria

destinazione, assimila tragicamente gli esuli odierni agli istriani degli anni Cinquanta del secolo scorso. Fulvio Tomizza, esule a vita (Giurizzani, 1935 - Trieste, 1999) è stato considerato lo scrittore pioniere delle tragedie europee. Egli immaginava una speciale fratellanza che travalicasse qualsiasi ideologia o bandiera. Il libro autobiografico "L'albero dei sogni" (Mondadori, 1969) mi è stato regalato nella ricorrenza del mio sedicesimo compleanno da Alessandra, preziosa amica friulana, con la quale ne condivisi l'amara lettura. Il protagonista Stefano ripercorre l'agonia lenta di legami frantumati per sempre e la sua angoscia irreversibile di non riuscire a trovare né un punto, né un posto di equilibrio nello spazio e nel tempo. Viceversa, attraverso il suo primo album "Senza destinazione", la trentenne cantautrice casertana Tonia Cestari, coinvolgendo con entusiasmo ininterrotto noi uditori, venerdì scorso al locale maddalonese "Lithium Bistrot" ha espresso nei testi delle sue canzoni un'idea di felicità graduale quotidiana. La sua destinazione sembra avere l'obiettivo filosofico fichtiano, ma... senza fretta e senza sosta.

Silvana Cefarelli

# Archeologia “industriale” a Casagiove

«L'archeologia è una scienza profondamente umana. Attraverso l'oggetto l'archeologo deve risalire all'uomo che l'ha creato e da questo alla società in cui viveva. Chiunque può scavare oggetti, ma solo attraverso l'osservazione e l'interpretazione si può disseppellire il passato»

(Leonard Woolley, archeologo. 1880 – 1960)

Non è raro nella conurbazione che va da Capua a Maddaloni (con Caserta al centro) rinvenire nel sottosuolo manufatti antichi, ruderi, tombe ... risalenti alle popolazioni che qui si stanziarono, dai primi villaggi dell'età del bronzo agli Etruschi e ai Sanniti, assorbiti a loro volta dai conquistatori romani. E ogni volta che si incappa in un rudere a causa dello scavo preliminare in vista di nuove costruzioni, l'emozione e la curiosità spinge il passante meno distratto a indagare sul ritrovamento e interrogarsi sulle passate generazioni. Ci si scopre, alla fine, come inseriti in un flusso continuo di esistenze legate a te dal filo della storia che si sgomitola agli occhi degli archeologi e degli storici. Dalle testimonianze ritrovate, dalle suppellettili e dai manufatti, poveri o ricchi che siano, puoi risalire agli uomini che ti hanno preceduto attraverso le loro abitudini, al loro aspetto, ai loro sogni e alle loro sconfitte, e li scopri per molti versi simili a te...: si allenta così quel senso di solitudine o smarrimento che a volte, uomo del tuo tempo, avverti preso dai tuoi pensieri.

Ormai da anni, la legislazione italiana, in attuazione delle direttive europee, ha varato una serie di norme dettate dalla necessità di effettuare preventivamente una verifica con saggi archeologici effettuati sulle aree oggetto di scavi e nuove costruzioni. E questa pratica, che supera la logica dell'intervento di emergenza a volte tardivo o evitato con pratiche omertose da parte di taluni costruttori, si mostra molto più efficace per la tutela delle testimonianze archeologiche e dello studio dei reperti eventualmente presenti nel sottosuolo. Anche se oggi, data la crisi del mattone, si costruisce molto meno di ieri, le scoperte casuali di antichità non sono rare e lo studio di esse contribuisce a una sempre più completa conoscenza del nostro passato.

È avvenuto così che recentemente, lungo Via Tevere a Casagiove, siano affiorati resti di antiche costruzioni in un'area posta a circa 100 m a sud dell'Alveo Marotta, nei pressi dell'incrocio tra Via Lazio e Via Toscana, proprio quell'incrocio dove, nel 1993 e 1994, furono rinvenute alcune tombe sannitiche del IV secolo a. C. La notizia tra i cittadini (ma solo tra chi ci tiene al proprio territorio) si è subito diffusa, e chi si è recato sul posto ha potuto sbirciare al di là della recinzione e chiedere notizie a qualcuno meglio informato tra i vicini. Ci si aspettava l'affioramento di altre tombe sannitiche, come quelle precedentemente scoperte negli anni Novanta a poca distanza da lì, e ora nel museo dell'Antica Capua di S. Maria C.V. dove in alcune teche è esposto il vasellame casagiovese allora ritrovato: *situle* (vasi per attingere acqua), *oinochoe* (brocche per il vino), *aryballos* e *guttus* (brocchette per profumi), *crateri* (recipienti per mescolare acqua e vino), *olle acrome* (vasi per conservare i cibi), *Skyphos* e *kylix* (coppe a due manici), *piatti da portata* (con figure di pesci mediterranei con una coppetta saldata al centro per contenere il condimento), *Hydria* (brocche per l'acqua) e *anfere*, quasi tutto vasellame dipinto a figure rosse.

Ma la realtà del ritrovamento è ben lontana dall'arte... Un largo foro circolare nel terreno, rivestito con pietre squadrate di tufo! A prima vista sembra un pozzo, ma è poco profondo e ha sul fondo un pavimento di massi. Non è altro che una fornace di calce, appena un po' più piccola di quelle che fino a qualche anno fa costellavano l'abitato di Casagiove alle falde dei Tifatini. La vicina Montecupo, collina casagiovese rosicchiata quasi del tutto dalle cave, il cui nome viene riportato anche nelle bolle medievali, forniva già nell'epoca antica rocce di carbonato di calce utilizzato in



questa primordiale industria per realizzare la calce viva mediante una prolungata cottura nelle fornaci chiamate *carcare*. E con la calce viva prodotta, spenta successivamente in grosse vasche, mescolata con sabbia o pozzolana si realizzava la malta per legare tra loro laterizi e pietre per la costruzione degli edifici, prima che in età contemporanea si cominciasse ad usare il cemento. La datazione del manufatto è facilitata dal ritrovamento di frammenti del vasellame sparso tutt'intorno, caratteristico dei secoli del tardo impero. Le indagini archeologiche preventive vanno avanti con l'ausilio di pale meccaniche ma, fino ad ora, né ori né tesori artistici... solo testimonianze delle fatiche quotidiane degli uomini che ci hanno preceduto, relative a una civiltà antica che possedeva mezzi tecnologici non molto dissimili da quelli dei nostri nonni.

Luigi Granatello

## «Era già tutto previsto...»

«O giornalista inviato speciale / quali notizie porti al giornale? / Sono stato in America [...] e sai che porto? Una sola notizia! / Sarò licenziato per pigrizia» (Gianni Rodari, *Il giornalista*). Nascono per pigrizia le *fake news*? Manca la moralità dell'intermediazione tra notizie e cittadini? Di certo sono sempre esistite e vanno incontro a un bisogno reale e innato dell'uomo di credere a minacce incombenti o ipotizzate. Solo che con l'avvento dei *social* tutto è amplificato. Le *fake* sui *social* mi fanno ricordare la caverna di Platone e il mito degli Incatenati: essi possono vedere solo le ombre proiettate, perché rivolti solo verso di esse. E non è così che accade con alcuni gruppi autoreferenziali di *social network* che riportano sempre le stesse notizie?



In letteratura, uno dei casi più famosi di *fake* è il “Dagli all'untore!”, *Storia della colonna infame* di Alessandro Manzoni, che mostra l'effetto domino e le conseguenze tragiche di una falsa notizia: gli innocenti untori trascinati sotto tortura e alla gogna sulla pubblica piazza. Ma prima di lui fu Cesare nel *De Bello Gallico* ad anticipare il no-

# Fabio Pisano

Un giovane-vecchio drammaturgo napoletano

**Laureato in scienze biologiche, appassionato di drammaturgia inglese.** Adesso scrivi testi teatrali. Di chi o di cosa ti sei innamorato per cambiare rotta?

*Banalmente, mi sono innamorato del teatro, e ho cercato il mio fuoco, la mia collocazione all'interno di questo rito. Non ero granché portato per la recitazione, così iniziai ad approfondirne la scrittura; in fondo, ho sempre pensato che la drammaturgia è la prova dell'eternità del teatro; sono i testi a dirci ciò che il teatro è stato, e ciò che è.*

**Spesso dici che ti senti un ragazzo-vecchio...** lo hai rivelato anche a *La Repubblica*, quindi non è un modo di dire, ti senti davvero così?

*Si fa la corsa a restare "eternamente giovani", e non è insolito sentir dire "ma quel tizio è giovane dentro"; a me piace sentirmi "vecchio dentro"; credo che la vecchiaia sia uno stato di consapevolezza molto importante, e non è detto che si debba raggiungere solo anagraficamente, anzi. Mi divertivo a ripetere una frase che sentii da piccolino "si vive con l'aspettativa di diventare vecchi"; ecco, questa "ambizione" io la accelero un po', cerco di tirarne via il senso, di ricercare una consapevolezza che dia senso alle mie tensioni, al mio muovermi verso.*

**"Eden" è un testo che racconta principalmente di una coppia di anziani che ricorda il passato.** Come la definiresti, una storia d'amore e di memoria? È più facile vivere nel passato che godere del presente?

*"Eden" è una storia d'amore per la memoria, o di memoria per l'amore; l'ho scritto dedicandolo a due vecchi, che hanno saputo insegnarmi l'amore per "il prendersi cura". È più facile vivere di passato nel pro-*

*prio presente. Il presente è una tela che porta sempre con sé, colori che provengono da lontano. Quel lontano è il passato.*

**Sicuramente sei affascinato dalla morte e ne scrivi con ironia.** Con il testo "Hospes-itis" hai vinto il Premio Hystrio 2019 per «l'originalità e la visionarietà con cui affronta il tema del rapporto tra vita e morte». È un luogo dove l'esistenza e la sua fine dialogano?

*"Hospes-itis" racconta le vicende di un gruppo di persone, divise tra pazienti e personale, all'interno di una struttura che accoglie malati con patologie rare in stato avanzato e terminale, per accompagnarle alla morte, senza forzature, senza aiuti. Non si pratica l'eutanasia, ma lì i pazienti aspettano di morire "con la barba sempre fatta, sempre lavati, puliti. Sempre con dignità". L'esistenza e la sua fine fanno da sfondo, da sottofondo alla prossimità con cui i "morenti" e i "viventi" affrontano il luogo, affrontano il tempo, fino al punto da mescolarne i luoghi, fino al punto da desiderare quel che non si ha più la forza di chiedere. È un testo pieno di ironia, forse un po' amara, ma pur sempre ironia.*

**Cosa stai leggendo ultimamente?**

*Leggo diverse cose contemporaneamente; ora un libro sulla vita di Viviani, un saggio sull'opera di Euripide, l'Alceste, e diversi testi teatrali di autori contemporanei.*

**L'istinto di sopravvivenza; essere disposti a tutto a discapito di tutti;** l'essere spiatati contro tutti per far valere se stessi; il periodo storico che lascia tracce indelebili, il nazismo. E poi... La lotta continua tra il voler essere e il dover fare, in una parola: "Celeste". Una ragazza ebrea che aiuta i tedeschi. È il titolo del tuo testo tratto da una storia



*Dillo a Dalia*

Le interviste di Dalia Coronato



vera, che sarà in scena al Teatro Ricciardi il 24 gennaio. Celeste fa quello che è o è quello che fa?

*Celeste è una produzione della compagnia di cui sono co-fondatore e con la quale lavoro, la Liberaimago, insieme a Roberto Ingenito e Francesca Borriero, rispettivamente attore e attrice della piece, con Claudio Boschi, e Francesco Santagata, che cura le musiche dal vivo. Un lavoro lungo, nato in seno a ricerche che abbiamo fatto sia tra gli archivi storici del tempo, sia nei luoghi in cui Celeste ha vissuto la sua vita. Un lavoro che – concedetemelo – è bellissimo e straziante, interpretato magistralmente da Francesca Borriero nei panni di Celeste. Che in fondo fa quello che fa perché è quello che è, ma in quel preciso tempo e in quel preciso spazio. Il nostro corpo, le nostre cellule ci insegnano che l'ambiente circostante può influenzarti al punto da farti cambiare addirittura il senso stesso di ciò che sei. Celeste è una ragazza. Bellissima. Di diciotto anni. Piombata sulla terra, in una delle sue pagine più nere. Il resto diviene conseguenza, pura, di ciò che in natura altro non è che l'istinto di sopravvivenza.*

stro atteggiamento odierno «*gli uomini credono in ciò che desiderano e non in ciò che è vero*» E come dargli torto? È esattamente così: una fake per attecchire deve contenere una parte di verità e rispondere ad un bisogno. Cesare, d'altra parte, istituì gli *acta diurna*, una sorta di giornale con poche notizie dedicate alle vicende dei potenti (i famosi dell'epoca). A quanto ci tramandano le fonti, questo antesignano organo di informazione era piuttosto incline al pettegolezzo. E le famiglie altolocate facevano di tutto per far sì che le loro vicende fossero sbattute "in prima pagina". Come a dire: da che mondo è mondo, la pubblicità - negativa o positiva - è pur sempre pubblicità. Le notizie del giorno venivano affisse su una tavola di gesso bianco ed esposte al pubblico. Privati cittadini potevano far ricopiare il testo degli *acta* da appositi scrivani e poi distribuire le copie manoscritte a loro piacimento. Questi piccoli editori in proprio dovettero darsi un bel da fare se, come dimostrato dalle fonti, il giornale di Roma era letto in alcuni casi anche nelle province. È lecito chiedersi se venissero trascritti da tutti fedelmente (in fondo nacquerò i primi editori e, si sa,

ognuno ha la propria linea editoriale).

**Noi tutti, quindi,** come sappiamo di quali notizie fidarci? Come monitoriamo le notizie che i *blogger* e i giornalisti condividono? Non ho risposte, ma so che il primo *blogger* giornalista della storia fu Plinio il Giovane, quando il Vesuvio eruttò nel 79 d.C. e lui ne fu testimone da lontano. Ora il punto è che lo storico Tacito, sebbene fossero passati 25 anni dall'eruzione, si rivolse a Plinio per una descrizione completa di quel periodo e lo fece perché una testimonianza rendeva la notizia più credibile. Plinio (testimone e primo *influencer*?), rispose con due epistole che potrebbero essere comparate a un blog giornalistico o a una serie di *live tweet*. E inizia la prima dicendo: «*Mi chiedi che io ti esponga la morte di mio zio, per poterla tramandare con una maggiore obiettività ai posteri*». Tacito si fidò di Plinio per avere dettagli accurati su un evento di più di vent'anni prima e noi ci siamo fidati di Tacito. La credibilità di una notizia non è, quindi, nella notizia stessa, ma nella fiducia che riponiamo in una fonte.

Rosanna Marina Russo

## In scena

### AL COMUNALE *MINE VAGANTI*

Questa settimana al Teatro Comunale Parravano è in scena *Mine vaganti*, adattamento teatrale dell'omonimo film di Ferzan Ozpetek realizzato e diretto dallo stesso regista turco. Sul palco Francesco Pannofino, Paola Minaccioni, Arturo Muselli, Giorgio Marchesi e Caterina Vertova ripropongono la storia di Tommaso, che fa ritorno alla grande casa di famiglia a Lecce con l'intenzione di comunicare al variegato clan dei parenti chi veramente è, un omosessuale con ambizioni letterarie e non un bravo studente di economia fuori sede come tutti credono. Ma la sua rivelazione viene bruciata sul tempo da una rivelazione ancora più inattesa e scioccante, l'omosessualità del fratello Antonio. Tommaso è costretto a fermarsi a Lecce, rivedere i suoi piani e lottare per la verità, contro un mondo familiare pieno di contraddizioni e segreti, nel quale spicca la figura del padre, interpretato da Francesco Pannofino, che, bigotto e omofobo, non accetta le rivelazioni dei figli. La regia di Ozpetek da un lato mette in evidenza la struttura da "clan" tipica delle famiglie del Sud, dall'altro utilizza il dialetto pugliese e le risate liberatorie per stigmatizzare a volte, ridicoleggiare altre, far riflettere sempre, luoghi comuni ancora molto radicati.

### MAMMA, MÀ! AL TC14

**TC14.** Questo weekend in scena un esilarante monologo scritto da Massimo Andrei, regia di Gennaro Silvestro, prodotto da Teatro Insania: *Mamma, mà!* I costumi sono di Antonietta Rendina, le musiche originali di Massimo d'Ambra, assistente alla regia Lella Lepre. Daniela Ioià esplora, come si legge nelle note di regia, «l'immagine di sé in tre possibili versioni di madri, fragile, determinata, insicura. In uno sguardo sul mondo femminile e sul desiderio di maternità che alle volte diventa ossessione, alle volte consapevolezza che il tempo passa e si invecchia».

**L'attrice partenopea**, che tra i suoi successi annovera la partecipazione a *Gomorra La Serie*, quarta stagione e *Il Sindaco del Rione Sanità*, versione cinematografica, nel ruolo di Donna Armida, regia di M. Martone, racconta di quanto ami spaziare tra personaggi comici e tragici e di quanto interpretare questo monologo «quest'anno abbia un valore maggiore, ritorno in scena con questo spettacolo ..., dopo quasi un anno, e da madre», con tutto il bagaglio di esperienza che ciò comporta. Nello spettacolo «le proiezioni di mamme o aspiranti tali, si ritroveranno a fronteggiare una serie di difficoltà e piccoli drammi», una pièce per ridere, ma anche riflettere, sulla cosa più bella ma anche complicata, più misteriosa ma anche concreta che esista al mondo.

Matilde Natale



gné (Angela Cardile); Elia Cardinal (Roberto Pescara) Regia di Silverio Blasi. Tra l'altro, la Vanoni fu premiata come giovane rivelazione del teatro. In questa commedia di boulevard alla francese di Marcel Achard l'azione scenica consiste nella trasformazione del primo triangolo da vero a finto e del secondo da finto a vero. Infatti, il personaggio di Loretta ha avuto un amante in giovane età; il marito, che è una potenza finanziaria, dopo due anni di matrimonio trova una lettera inviata alla moglie dal lontano innamorato, che è il suo miglior amico e anche in qualche modo un suo dipendente. La gelosia minaccia conseguenze catastrofiche. Loretta assume allora una persona perché si finga il vero amante; ma le va male, perché nel giro di due atti il consorte scopre tutto, con la collaborazione guarda caso di un terzo; o le va bene, perché l'amante programmato svuota nella mente della signora la mediocrità del rapporto passato e lo riempie di colori immaginari, validi anche a illuminare un futuro comune. Ma lo spettacolo lascia aperto il dubbio, se lei effettivamente lo seguirà.

**Alcune mie riflessioni:** ormai, si va a teatro quando la stagione è inclemente. E, in parte, ogni teatro offre la sua comodità. Luci a profusione, a volte calore e colore di folla, incontri di vecchie o rinnovate amicizie. La meta è faticosa da raggiungere, occorre cenare in anticipo, ma quando si è giunti ci si può abbandonare alla gradevolezza dell'insieme. In un certo senso, si è al riparo. Fino a quando non sopravviene la stanchezza dell'ora, e non incombe il pensiero del lavoro e dei fastidi che ci attendono nel futuro, alle prime ore del mattino. Allora le rughe si fanno fitte attorno agli occhi, si vorrebbe amputare d'un atto il tragico caso, o il comico equivoco. A Caserta il teatro lo si ama, se ne ha nostalgia, ma non lo si frequenta spesso. Occorre in fondo una forza morale, che dopo il tramonto si va lentamente esaurendo. Si parla del teatro con tenerezza, s'invoca la sua superiorità, si esprimono desideri, ma non ci si decide a dirigersi verso di esso, tanto per un senso d'ineluttabile indolenza, quanto perché troppe cose occorrono per renderne facile l'accesso: due biglietti di favore, commedie che non abbiano forti sovvenzioni, attori o attrici che non dispongano unicamente di finanziatori passionali, disposti a tutto pur di far brillare il proprio astro, che naturalmente non brilla di luce propria (altrimenti non avrebbe necessità di questi interventi), e rende inspiegabile la sua presenza nei ruoli più schiacciati.

**Dopotutto e nonostante tutto**, il teatro resta la registrazione più sensibile degli umori di ogni stagione e di ogni epoca. Nel cinema, molto è ancora indiretto e le reazioni del pubblico sono piuttosto difficili a comprendere. Il teatro invece, pur essendo oggi un fenomeno ben più circoscritto, dà subito la sensazione dei mutamenti e delle ipocrisie, specie in una realtà come quella casertana, così debolmente costruita, e così oscillante nella sua psicologia. Il teatro "affermato" nasce com'è noto, spesso grazie al "mecenatismo" degli enti pubblici. Poi troviamo le imprese di attori gestori della propria compagnia, direttori e capocomici al tempo stesso. A volte con l'ausilio di privati impresari. Nel nostro secolo, ormai si va verso un "mecenatismo politico" sempre più deciso, che in alcuni luoghi e in alcuni casi diviene totale. Anche quand'è parziale, del resto, il favore di taluni enti pubblici, concede una situazione economica di privilegio, che si vengono a eliminare progressivamente o a relegare in secondo piano per legge di concorrenza le imprese che dei benefici privati godono soltanto in modo minore. E cos'è in realtà lo stato, se non l'espressione di una determinata classe dirigente? Cos'è una classe dirigente se non l'espressione di taluni ristretti interessi, fatalmente ai danni della restante stragrande maggioranza ingannata e oppressa? Il teatro di conseguenza sotto l'egida dello stato viene a mettersi al servizio, quasi indiretto, di queste posizioni.

Angelo Bove

## Miti del Teatro

*L'idiota di Marcel Achard* fu rappresentata per la prima volta in Italia il 3 novembre 1961, al Teatro Odeon di Milano, da parte della Compagnia Vanoni-Ferrari-Carlini. Le parti furono così distribuite: Josefa Lanihenay (Ornella Vanoni); Camillo Sévigné (Paolo Ferrari); Beniamino Beaurevers (Paolo Carlini); Maria Domenica Beaurevers (Dina Sassoli); Giuliano Morestan (Mario Maranzana); Edoardo Lablache (Gianni Galavotti); Antonietta Sévigné

# Brunori Sas Cip!

“Cip!” è il nuovo album di Brunori Sas, al secolo Dario Brunori, 42 anni, cantautore calabrese di nascita (Cosenza), senese di studi (Economia e Commercio), romano di adozione. Questo “Cip!” è il quinto album in carriera ma è senza dubbio il disco della consacrazione definitiva. Sulla distanza complessiva degli 11 brani e sulla loro tenuta bisogna dire che molta acqua è passata sotto i ponti sia dagli inizi con i Blume sia dal suo esordio solista del 2009. Brunori Sas oggi è una certezza consolidata e questo disco è un nuovo punto di riferimento nel panorama musicale nostrano (e europeo). E se un appunto gli si può fare, uno solo, è che non si riesce a capire perché abbia volutamente dato il suo “buono” smettendo di cercare ulteriormente e tentare l’“ottimo”. Perché? Il disco è senz’altro bello ma è come se avesse messo dei paletti fissando una “perfezione” che non esiste. Brunori ha rischiato il capolavoro e a un certo punto è come se avesse rinunciato a mettersi ulteriormente a cercare, ormai soddisfatto del risultato ottenuto. Sicuramente notevole, ma un po’ come quando Usain Bolt correva i 100 metri e, non avendo rivali, vince-



va ma non si impegnava più di tanto. Tanto vinceva lo stesso.

Naturalmente siamo di fronte a una cifra cantautorale, e quindi imparagonabile con la produzione media che si ascolta in giro. Qui la scommessa ulteriore era una quadratura del cerchio: di provare con un pop d’autore a smussare gli angoli delle precedenti produzioni che già con “A casa tutto bene” di tre anni fa avevano raggiunto traguardi considerevoli. Diciamo che la sfida complessiva è stata sicuramente vincente. L’insidia del pop è sempre la stessa e dietro l’angolo, la soluzione facile invece



della “semplicità”, il punto d’arrivo dei grandi artisti. E i riferimenti cui Brunori si ispira, primi fra tutti i nostri storici cantautori, da Battisti a Dalla, da Battiato a Conte, senza dimenticare Modugno e Gino Paoli, sono lampanti in quanto anche la sua è una melodia ispirata e moderna. L’aiuto dell’inseparabile produttore Take-to Gohara è fondamentale, mentre forse la scommessa pop un po’ meno. Ovviamente ci “accontentiamo” tranquillamente, ci mancherebbe altro. Sentire *Il mondo si divide*, ironico e profondo, o gli echi beatlesiani di *Benedetto sei tu* e *Mio fratello Alessandro* o la bellissima *Per due che come noi* e, perché no, anche le poppeggianti *Al di là dell’amore* e *Fuori dal mondo*, fa bene alle orecchie e al cuore.

Un bellissimo disco, che resterà sicuramente come uno dei più riusciti della sua già notevole produzione. Bellissima anche la confezione, con tutti i testi e i credits e la copertina con il pettirosso di Robert Figlia e l’artwork di Luciano Marchetti. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

# Richard Jewell

Dal 16 gennaio è nelle sale italiane *Richard Jewell*, film che racconta la storia (vera) di una guardia di sicurezza che nel 1996, durante le Olimpiadi di Atlanta, sventò un attentato dinamitardo, salvando centinaia di persone e venendo poi risucchiato dal derivante e delirante circo mediatico. Il film tiene con il fiato sospeso, facendo immedesimare anche il più magro degli spettatori nel paffuto protagonista interpretato da Paul Walter Hauser (*Tonya, Blackkklansman*). Nel cast spiccano inoltre Sam Rockwell (*Il miglio verde, Il genio della truffa*), la mutevole e sempre un po’ inquietante Katy Bates (*Misery non deve morire*), la faccia da schiaffi Jon Hamm (*Madmen*) e Olivia Wilde (*Dr. House*).

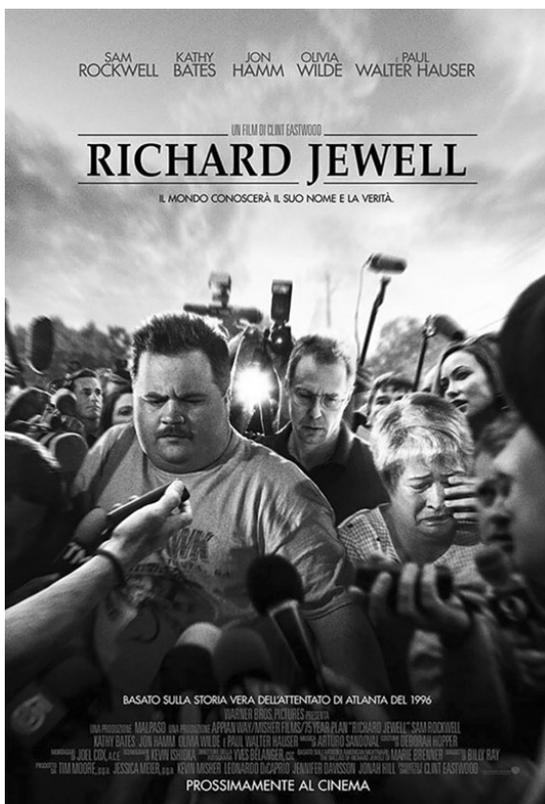
Più importante che consigliare un ottimo film è sottolineare quello che il regista di questa pellicola è stato ed è per il cinema. Parliamo dell’eterno

Clint Eastwood, che compirà novanta anni a maggio.

Bello e impossibile in gioventù come cowboy per Sergio Leone (*Per un pugno*

*di dollari, Per qualche dollaro in più, Il buono, il brutto, il cattivo*), il cineasta italiano disse di lui: «Ha soltanto due espressioni: con il cappello e senza il cappello». Forse sarà stato vero all’epoca, ma oggi suona quanto mai ingeneroso. Poi Clint divenne l’ispettore Callaghan, un galeotto nel fenomenale *Fuga da Alcatraz* e moltissimi altri uomini. Le cose più straordinarie però Eastwood le ha realizzate come regista, se pur interpretando numerose volte anche il protagonista. Capolavori assoluti come *Il texano dagli occhi di ghiaccio, Gli spietati e Mystic river*. Film trasversali come *Invictus* o *Changeling*, film carichi di insegnamenti morali come *Million Dollar Baby* e *Gran Torino*. E quando tutti pensano che debba fermarsi, una pellicola di graffiante modernità come *Il corriere*, uscito nel 2018. Insomma, un maestro, un campione di prolificità e longevità, un simbolo di un qualcosa che (quasi) non esiste più.

Daniele Tartarone





## Anonima incidenti

Si racconta che nella notte del 30 dicembre scorso in Via Ferrarecche, quasi all'incrocio con Via Barducci, ci sia stato uno scontro tra Carabinieri e i passeggeri di un'auto che non si era fermata allo stop. Si racconta anche che ci siano stati degli spari. Le uniche cose che di fatto si vedono sono i resti di quel che fu un palo di ferro che sosteneva un tabellone di fermata dei servizi di trasporto urbano. Come mostra la foto, questi resti sono rimasti lì più di quindici giorni, poiché sono stati rimossi soltanto mercoledì 15.

Una settimana fa circa, ero lì nei pressi a parlare con un amico. Si ferma un motofurgone dal quale scende un signore anziano, che si avvicina ai rottami e prende un pezzo di tubo. «Lo posso prendere?» mi fa ... «Lo vada a chiedere all'ufficio tecnico del Comune», gli rispondo. «Questi sono i resti di un incidente in cui sono stati coinvolti i Carabinieri...». Il signore allora rimette a terra il tubo, sale sul mezzo e se ne va. Adesso sono dispiaciuto: se fossi rimasto zitto il signore anziano avrebbe ricavato dalla vendita del ferro vecchio qualche centesimo di euro, il Comune non avrebbe più avuto la noia di liberare il marciapiede, e noi cittadini non avremmo più dovuto compiere il periplo delle macchine posteggiate arbitrariamente per raggiungere le nostre mete. Ah, un'altra cosa: ma che ci fa lì un tabellone dei trasporti urbani se a mia memoria quel tratto di strada non è stato mai percorso da un bus di linea?

Mariano Fresta

Con la Real Cappella di Napoli Orchestra

## Concerto Grosso per i New Trolls

Sabato 18 gennaio i "New Trolls" arrivano al Teatro Ricciardi di Capua per un'occasione esclusiva: circa 30 orchestrali della Real Cappella di Napoli diretti magistralmente dal Maestro Ivano Caiazza accompagneranno la rock band italiana per un unico Concerto Grosso.

Nasce nel '71 l'idea di presentare un concerto alla maniera della musica barocca italiana, affidando ai New Trolls le parti soliste della partitura. *Concerto Grosso n.1* è suddiviso in tre tempi e una canzone (Allegro, Adagio, Andante e Shadows, brano dedicato esplicitamente a Jimi Hendrix) consegnata alle voci dei New Trolls. Dopo un breve periodo contrassegnato da qualche divergenza interna, il gruppo si ricompatta nel 1976, e così Nico Di Palo, Vittorio De Scalzi, Gianni Belleno, Giorgio D'Adamo con il neo arrivato chitarrista Ricky Belloni ricercano il successo con *Concerto Grosso n. 2*, un disco che consacra il ritorno sulle scene. Il titolo rappresenta una pietra miliare del rock progressivo italiano e il disco che nasce grazie alla collaborazione con il compositore Luis Bacalov si propone quale primo tentativo di mettere insieme il genere moderno popolare con la musica colta. «La prima volta che abbiamo collaborato insieme è stato nel 2003 - ricorda il maestro Caiazza - e volevamo rifare tutti gli arrangiamenti di entrambi i concerti (*Concerto Grosso n.1 e n.2*), e abbiamo inserito l'orchestra realizzando una veste musicale diversa dalle precedenti esibizioni. L'esperimento nato negli anni '70 accompagnato dalle note di Bacalov è stato geniale - continua Caiazza - perché ha sviluppato una forma diversa, intervallata da 'solisti che fanno i soli con i tutti'. La fusione tra i diversi generi contagia il singolo esecutore strumentale insieme al sound progressive della band fino a realizzare un repertorio che rientra a far parte della storia della musica».

Negli anni successivi, la carriera della band, segnata pure dalla partenza di alcuni componenti e dall'arrivo di volti nuovi, continuerà nell'ambito del prediletto e collaudato genere della canzone, con un successo che, in alcuni casi rappresenterà un premio gratificante per l'aver saputo rinnovare l'ispirazione degli anni d'esordio. «Abbiamo sempre sognato di portare in un teatro i due Concerto Grosso - confessa il chitarrista Ricky Belloni - è stata sempre un'impresa impossibile fino a quando abbiamo incontrato il maestro Caiazza, ha fatto un lavoro enorme riscrivendo anche le nostre partiture, che prima di ora si trovavano soltanto nella nostra testa». Il loro album *Aldebaran* è stato ritenuto dalla critica tra i più belli degli ultimi vent'anni; ma, in generale, ogni nuovo lavoro dei New Trolls è stato salutato da un numero sempre crescente di sostenitori ed ha apportato puntualmente qualcosa di nuovo nel panorama musicale italiano.

### Caro Caffè

(Continua da pagina 6)

#### Associazioni

di questa attività associativa, 3 faretto provvisori per ripristinare un minimo di sicurezza e vivibilità nell'area e oggi ha affidato le chiavi del bene ai cittadini per «agevolare e incentivare la fruizione pubblica del parco, trasformando così tale luogo in punto di incontro pubblico per il tempo libero e per favorire aggregazione e solidarietà sociale».

L'atto di affidamento chiavi è un atto provvisorio di durata triennale, in quanto è propedeutico alla stesura del *Patto di Collaborazione*, ovvero un accordo più strutturato tra Comune e Cittadini previsto dal "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei beni comuni urbani" (61-2017). All'Amministrazione Comunale, oggi chiediamo prioritariamente di avviare l'iter per il ripristino completo dell'illuminazione e dell'acqua, condizioni fondamentali per la vivibilità della villetta.

C'è grandissima soddisfazione per i cittadini della zona e determinazione a proseguire il percorso di gestione condivisa con questi

prossimi appuntamenti: giornate di manutenzione, pulizia e rigenerazione previste per lunedì 20 ore 10.30-13, venerdì 24 ore 15-17; prossima data dell'assemblea fissa quindicinale martedì 28 gennaio ore 18.30 presso la parrocchia del quartiere. In primavera anche le scuole del territorio (la scuola elementare del 5° Circolo e la scuola Media dell'Ic. Vanvitelli) parteciperanno alla rigenerazione della Villa, con una programmazione didattica che coinvolgerà più di 100 studenti tra gli 8 e i 13 anni e che vedrà il coinvolgimento anche del progetto Piedibus attivo in questo quartiere.

La Villa di Parco degli Aranci si inserisce quindi nella rete dei *Beni Comuni*, che oggi già vede Villa Giaquinto al suo 4° anno di gestione condivisa e la Villetta di Via Arno al suo 3° anno. Il patrimonio pubblico, inteso sia come spazi verdi che come immobili in abbandono, ha bisogno della cura e della gestione dei cittadini: c'è bisogno di utilizzare il Regolamento Comunale per la Gestione Condivisa per aprire spazi sociali, che siano da antidoto al degrado ma anche alla criminalità, alla solitudine e all'emarginazione.

Caserta Città Viva

## Domenica c'è Udine al Palamaggiò Uscire dal momento no

Anche nel bel mezzo della settimana la Juvecaserta non è riuscita a dare una soddisfazione ai propri (scarsi) tifosi di questa stagione. La delusione, malgrado il promettente inizio di stagione, ha preso l'ambiente tutto, e penso abbia coinvolto anche lo staff societario e gli addetti ai lavori, benché pensi anche che nessuno pretenda molto più dell'approdo ai playoff. Il che, per una squadra nuova dell'ambiente e abbastanza giovane, con un coach a sua volta tornato in panchina dopo qualche delusione del passato, è quello che ragionevolmente ci si può aspettare. Ma lo scoramento nasce perché sembra che dopo le feste di fine anno i bianconeri siano stati inghiottiti da un tunnel che più scuro non si può. E non parliamo neanche dei freddi risultati, ma del gioco, che negli ultimi tempi è piombato a livello zero. Dopo la fortunosa vittoria col Piacenza (contro cui la Caserta sportiva aveva incrociato i ferri in campo calcistico, come giustamente mi ha fatto notare l'amico Gino Civile - evidentemente dalla mente più fresca della mia, e ci mancherebbe - ricordando un Casertana-Piacenza in serie B), dopo Piacenza, dicevamo, abbiamo incassato due sconfitte, ma, al di là dei punti e delle posizioni in classifica perse, è il gioco, soprattutto d'attacco, che delude, tant'è che speriamo che al posto di Souza, licenziato nella settimana scorsa dallo staff bianconero, arrivi qualcuno con punti nelle mani.

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

Detto questo, però, domenica alle 12.00 c'è un appuntamento, Juvecaserta-Udine, a cui non mancare per due motivi. Il primo è che con l'arrivo al Palamaggiò dei friulani si apre, per i nostalgici, un baule enorme di ricordi: devo rammentarvi il primo successo casertano (Coppa Italia '88) con la sigla Snaidero, o l'arrivo di Giorgione Gluchkov, nonché il mio primo libro, *La Reggia del basket*, con in copertina i nostri in maglia arancio, con alle spalle la cascata della Reggia e i simboli della Juvecaserta dell'epoca, Maggìo e Oscar? E poi, ed è il secondo buon motivo per esserci, la partita verrà trasmessa in televisione (su Sport Italia), ed è l'occasione giusta per mostrare al pubblico dell'Italia tutta che la passione e il legame di Caserta con il basket sono ancora forti, cercando di occupare quanti più posti possibili del nostro bell'impianto. Insomma fate la vostra parte, amici appassionati, sperando che i bianconeri in campo facciano il resto e riescano a battere Udine, come fecero nella partita d'andata, così che si allarghi e si rinsaldi il rapporto d'amorosi sensi fra atleti e supporter.

**Intanto nella NBA** i Lakers di Le Bron e Davis continuano a macinare avversari, imitati dai Bucks nella parte Est. Dopo l'All Star Game, a febbraio, si delinearanno le posizioni per i playoff. In Eurolega è altalenante la situazione di Milano: la squadra di Ettore Messina dovrà lottare per arrivare tra le prime sedici, ma non penso sia una grossa difficoltà.

### Basket Serie D

## Caiazzo leader

**Secondo turno di ritorno** del campionato e incontri di cartello che si susseguono. Nel Girone "A" due big-match hanno caratterizzato questo turno. Nel primo incontro, derby napoletano tra Pol. Stabia e Pall. Portici, i primi hanno avuto la meglio in una gara che serviva per raggiungere la vetta della classifica e per cancellare la sconfitta del turno precedente patita contro l'ENSI Caserta. Nell'altro derby, quello casertano, tra il Bk Casapulla e l'ENSI Caserta, successo del Casapulla di coach Monteforte, alla fine in misura ampia. Eppure, l'ENSI di coach Borrelli aveva tenuto bene il campo per metà gara. Poi una disastrosa seconda parte di gara, giocata con un inspiegabile nervosismo, finiva per indirizzare l'esito dell'incontro. Bene tra le fila dei locali le prove di un lucidissimo Pavone e di un chirurgico Olivetti. Per gli ospiti, buone le prove di Ragnino e Nappi. Con questa vittoria Casapulla riscatta la sconfitta dell'andata, porta a suo vantaggio la differenza canestri, ma soprattutto si porta in avanti in classifica. In questo girone, a fine settimana, avremo sicuramente quattro squadre in testa a quota 18, visto che il Roccarainola è passato, seppure di misura, sul campo del Bk Casal di Principe e, nel recupero infrasettimanale, la Cestistica Ischia sicuramente si sarà presa i due punti sul campo della Virtus Piscinola. Con queste indicazioni, riteniamo che a breve nel gruppo delle primissime posizioni troveremo anche il Bk Casapulla del Presidente Lillo, che già nel prossimo turno potrà avere a disposizione il rientrante Di Lorenzo. Momento infelice per il Bk Casal di Principe, che poteva rilanciarsi battendo il Roccarainola, ma che inve-

ce ha lasciato i due punti alla formazione napoletana, cedendo per un solo punto. Sempre in questo girone vittorie per l'Ischia che batte un coriaceo Sant'Antimo e per il Torregreco che passa agevolmente ad Avellino, mentre la Virtus Piscinola ha riposato. Nel terzo turno di ritorno incontro di cartello a Portici, dove si recherà il Bk Casapulla, con i casertani intenzionati ad accorciare ancora di più le distanze in classifica e avvicinarsi alla vetta. L'esito della gara dipenderà molto dal buon momento di Casapulla e dalla voglia del Portici di riscattarsi dopo il pesante stop subito contro lo Stabia. Potrebbero approfittarne le altre squadre di testa perché Roccarainola avrà sicuramente vita facile contro Avellino, così come la Pol. Stabia che sarà di scena a Torre del Greco e, probabilmente, la Cest. Ischia, che a Caserta troverà l'ENSI di coach Borrelli in formazione largamente rimaneggiata per motivi diversi. Incontro senza pronostico quello tra Sant'Antimo e Piscinola, con il team santantimese che però si lascia preferire.

**Nel Girone "B"** è il Basket Caiazzo a condurre solitario la classifica. Nell'ultimo turno la formazione di coach Falcombello ha avuto la meglio sull'AICS Caserta di coach Sagnella. Per la testa della classifica prevediamo una lotta fino all'ultimo turno tra il Bk Caiazzo e il Secondigliano, squadra che talona in classifica i casertani e che, nell'ultimo turno, ha inflitto la seconda sconfitta consecutiva all'ex capolista di questo raggruppamento, il Bk Solofra. Sconfitte le altre due casertane nell'ultimo turno: il Basket Koinè cade sul campo della Pro Cangiani Napoli, mentre il Bk Succivo perde in quel di Poten-



Antonio  
De Nicola

za. Terzo successo consecutivo per il G.S. Minori, che ora fa un pensierino per accedere alla fase ad orologio, nel gruppo delle meglio classificate. Per le posizioni di centro classifica, nel turno di questo fine settimana, derby nel casertano tra il Succivo e il Caiazzo, mentre il Koinè ospiterà il G.S. Minori e l'AICS Caserta la Pro Cangiani Napoli. Incontri alla portata delle squadre di coach Terracciano e coach Sagnella. Gli altri incontri vedono impegnati il Secondigliano contro il Basket Vesuvio, con i primi nettamente favoriti, e il Solofra che ospita la Partenope Napoli, con gli avellinesi chiamati a interrompere la serie di risultati negativi, mentre la Partenope insegue ancora migliori posizioni in classifica. Sicuramente le sorprese non mancheranno.

Gino Civile



## La bianca di Beatrice

**La bianca di Beatrice** parte questa settimana dal Salotto a Teatro, il ciclo di incontri tra i protagonisti della scena e il pubblico. L'appuntamento è per questo pomeriggio alle ore 18,30 nel foyer del Teatro Comunale di Caserta. Ospiti de "Il Salotto a Teatro", saranno gli attori in scena al Comunale con lo spettacolo *Mine Vaganti* di Ferzan Ozpetek. Francesco Pannofino, Paola Minaccioni, Arturo Muselli, Giorgio Marchesi e Caterina Vertova si intratterranno con il pubblico del Salotto che ormai da sette anni vivacizza questo luogo consacrato al teatro. L'iniziativa è organizzata dal Teatro Pubblico Campano. Chi partecipa all'evento può documentare e diffondere sui social media i post, le fotografie e i selfie usando l'hashtag #salottoateatro e l'evento potrà essere seguito anche sul web. L'incontro è aperto al pubblico con ingresso libero, come tutti gli altri eventi del ciclo. E di veri e propri eventi si tratta, visto che, di volta in volta, si potrà interloquire con gli attori, a volte anche con altre figure coinvolte nella realizzazione delle proposte sceniche, fare domande e scoprire le possibili chiavi di lettura di ogni singolo spettacolo della stagione.

"**Il Salotto a Teatro**", incontri tra i protagonisti della scena e il pubblico, nasce con lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea, mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con gli spettatori e con tutti quanti amino il mondo teatrale. Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l'interiore approccio interpretativo degli attori, il pubblico potrà ancora meglio apprezzare la rappresentazione e scorgere cosa ci sia sotto la maschera di scena. Si tratta sicuramente di una bella opportunità artistica e culturale che permette al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Teatro comunale Costantino Parravano.



**Dal Comunale al Teatro Civico 14.** È qui che oggi e domani l'attrice Daniela Ioià sarà protagonista di *«Mamma, Mamma!»,* un esilarante monologo scritto da Massimo Andrei, per la regia di Gennaro Silvestro e prodotto da Teatro Insania. L'attrice partenopea, dopo la felice esperienza nella quarta stagione di *Gomorra* e aver interpretato Donna Armida nella versione cinematografica de *Il sindaco del Rione Sanità* diretta da Mario Martone, torna dunque al Teatro Civico 14. Nella pièce, che la vede impegnata con varie repliche in Campania, interpreta una donna alle prese con un test di gravidanza. Mentre attende il risultato, ha gli incubi e sogna delle possibili tipologie di mamme. Al microfono di Ondawebtv, Daniela Ioià sottolinea: «Lo spettacolo quest'anno ha un valore maggiore. Vero è che ritorno in scena con *«Mamma, Mamma»* dopo quasi un anno, e da madre. Infatti, proprio l'anno scorso, durante la pre-

parazione ho scoperto di essere incinta di mio figlio. Mi diverto tremendamente, e grazie al testo comico, ma mai banale di Massimo Andrei, e la regia ad hoc di Gennaro Silvestro, riesco ad esprimere me stessa. Mi piace vedere il pubblico divertito e, spaziare tra ruoli drammatici e comici mi stimola sempre. Vi aspetto tutti, per ridere, ma anche riflettere, sulla cosa più bella del mondo, essere madre!».

**Maria Beatrice Crisci**



**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

(Henry Ford, 1863 - 1947)

**Per la pubblicità su *Il Caffè*: 0823 279711 / 335 6321099**